

## Sardegna 2

### La Chiesa italiana in prima linea per i migranti

Le diverse diocesi italiane hanno risposto con impegno all'appello di Papa Francesco



## Eventi 3

### La Sardegna protagonista all'Expo

All'Esposizione Universale si è svolta la settimana dedicata all'Isola



## Chiesa 5

### Mons. Melis ordinato vescovo di Ozieri

Il 13 settembre si è svolta la celebrazione dell'ordinazione presieduta da Mons. Becciu



## Papa Francesco 15

### Novità per i casi di nullità

Il Santo Padre ha emanato il Motu Proprio che riforma i processi per i casi di nullità matrimoniale



## EDITORIALE

### Costruire il futuro di Roberto Piredda

Davanti alla scuola tanta gente, otto e venti, prima campana "e spegni quella sigaretta" e migliaia di gambe e di occhiali di corsa sulle scale» (A. Venditti, *Compagno di scuola*). Il 14 settembre è nato qualcosa di nuovo. Apparentemente è una data come, le altre ma in realtà segna l'inizio di un tempo speciale che è quello del nuovo anno scolastico. I professori, l'appello, i saluti, il nuovo anno che inizia. Tutto questo però non è qualcosa di scontato. È come se ci fosse dietro una promessa, qualcosa di bello e prezioso nascosto tra le pieghe di ogni giorno, di ogni minuto, che domanda solo di essere scoperto. Questo è il primo "compito" di ogni studente, che lui soltanto può portare a termine. I giorni passeranno, alcuni veloci e pieni di vivacità, altri, forse, più lenti e pesanti. Sarà l'impegno e la passione degli studenti insieme ai loro docenti a non farli trascorrere invano. «Trasformare in endecasillabi la prosa del quotidiano» è possibile anche lì, in mezzo ai banchi, tra i libri, nello spazio che passa tra una risata o un selfie con i compagni e l'agitazione per una versione di greco o un compito di matematica. Quelle quattro mura dell'aula possono sembrare strette e opprimenti, ma proprio lì dentro si possono spalancare le finestre per farci entrare tutta la realtà, la bellezza delle cose, il desiderio di vivere e di conoscere che i ragazzi portano dentro. Gli studenti in Italia sono quasi nove milioni, nessuno di loro è però il "numero" di una statistica. Hanno un volto e un nome preciso, non sono una "massa", sono Chiara, Laura, Giovanni, Francesco ... ciascuno con la sua storia e il desiderio di verità, bellezza, bontà che porta dentro. La scuola è un tempo e un luogo che può aiutarli a scoprire e portare avanti i loro talenti, quel dono unico che ognuno è chiamato ad essere per gli altri. Troppo spesso la scuola viene considerata un "problema" più che un'opportunità, e il dibattito che la circonda appare sopraffatto da questioni legate soltanto alla polemica politica del momento. Ogni tanto c'è una fiammata, sempre e solo per questioni economico-sindacali, che pure hanno la loro importanza e vanno affrontate con la dovuta serietà, e quasi mai ci si sofferma sulle persone. Per capire la scuola bisogna uscire dalla gabbia ideologica della polemica ad oltranza e andare a vedere la realtà quotidiana. Proviamo per un momento a pensare a quanto accade ogni giorno. Osserviamo i ragazzi davanti ai cancelli delle scuole, in attesa di entrare, dove si chiacchiera un po' su tutto, dall'interrogazione imminente alla prossima serata. Abbiamo presenti questi ragazzi? Cosa c'è dietro quei volti, a volte luminosi e allegri, altre assorti e più pensierosi? Se si guarda bene c'è un grande desiderio di bellezza, di verità, di bontà. È un desiderio "gridato", se così si può dire, ogni giorno, attraverso le domande e le attese portate dentro. È un desiderio che chiede una risposta dal mondo degli adulti. La scuola è chiamata a incrociare proprio queste aspettative dei ragazzi. Per usare l'immagine della parabola del Buon samaritano, possiamo dire che la nostra società, in particolare attraverso la scuola, non può "passare oltre", deve fermarsi con i ragazzi, entrare in dialogo con le loro domande.

Continua a pagina 2

## Educazione. Il 14 settembre ha preso il via il nuovo anno scolastico



# Il valore della scuola

Troppo spesso la scuola viene considerata un "problema" più che un'opportunità, e il dibattito che la circonda appare sopraffatto da questioni legate soltanto alla polemica politica del momento. Se si guarda bene ciò che più conta è il grande desiderio di bellezza, di verità, di bontà, presente nella vita dei ragazzi. La scuola è chiamata a incrociare proprio le loro aspettative. Per usare l'immagine della parabola del Buon samaritano, possiamo dire che la nostra società, in particolare attraverso la scuola, non può "passare oltre", deve fermarsi con i ragazzi, entrare in dialogo con le loro domande, offrendo una proposta educativa all'altezza delle loro esigenze

<b>Attualità</b> Gli interventi per i cristiani perseguitati	<b>2</b>	<b>Giovani</b> L'attività estiva dell'oratorio di S.M. degli Angeli	<b>6</b>
<b>Sport</b> La vittoria di Fabio Aru alla Vuelta	<b>7</b>	<b>Pastorale</b> L'adeguamento liturgico della chiesa di S. Pietro Pascasio	<b>14</b>

# L'impegno della Chiesa per accogliere i profughi

*Il forte appello di Papa Francesco per l'accoglienza dei profughi trova risposta nelle attività portate avanti in tutta Italia nelle varie diocesi, sempre in prima linea nella solidarietà*

**P**apa Francesco invita tutti alla solidarietà e propone che ogni parrocchia accolga una famiglia di migranti: le risposte non si sono fatte attendere. «La comunità ecclesiale di Roma, già impegnata nell'accoglienza degli immigrati, è grata a Papa Francesco per l'appello rivolto ieri all'Angelus per l'ospitalità ai profughi di fronte alla grave tragedia di decine di migliaia di persone» ha detto il cardinale Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma la quale si sta già impegnando per far fronte al problema. Da giorni si assiste a «un gigantesco esodo senza precedenti dal lato orientale dell'Europa verso la Germania e il Nord del continente. Non è possibile restare indifferenti dinanzi a queste scene [...] soprattutto all'approssimarsi del Giubileo della Misericordia» prosegue il cardinale Vallini; in una Roma da tanto tempo dedicata all'impegno di fronte a queste emergenze, con una Caritas per gli stranieri la cui fondazione risale già al 1981 e col Centro di

Ascolto in via delle Zoccollette, sembra abbastanza naturale offrirsi al prossimo. L'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, si è pronunciato in un comunicato alle parrocchie: «il Papa ci chiede di fare qualcosa in più rispetto a quanto compiuto finora [...] Ogni parrocchia e ogni comunità religiosa è invitata a prevedere lo spazio adeguato per accogliere in modo essenziale e dignitoso una famiglia di profughi, e a comunicare alla Caritas diocesana la propria disponibilità, non appena lo spazio previsto sia pronto per l'accoglienza». Ma guardando più in là l'isola non è la sola a sentirsi sollecitata e in via di risposta; da Firenze arriva un'immediata disponibilità che si aggiunge a un impegno che va avanti da anni. L'arcivescovo Giuseppe Betori chiede un maggior coinvolgimento delle parrocchie della sua diocesi: «Per sorreggere questo impegno diventa essenziale che la parrocchia abbia, o istituisca in questa occasione, la propria Caritas

parrocchiale, in modo particolare per coordinare il volontariato individuale o di aggregazioni necessario allo scopo». Il vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, ribadisce come nella sua diocesi già da tempo si è iniziato ad accogliere quanti stanno fuggendo dalle loro terre: «Nella mia diocesi già esiste una realtà di accoglienza nelle parrocchie e rilancerò, per far comprendere anche la profondità di questo impegno comune, le parole del Sommo Pontefice con una lettera pastorale». Anche a Potenza-Muro Lucano e a Marsico Nuovo l'arcivescovo Agostino Superbo ha incitato con una lettera i suoi parroci a collaborare: «Ti chiedo di fare il possibile perché nella tua parrocchia si possa offrire accoglienza a una delle famiglie giunte in Italia negli ultimi giorni». Tutta l'Italia è coinvolta: anche in Calabria verranno intensificati i sistemi di accoglienza già collaudati e messi in atto da tempo, non solo nelle diocesi delle città maggiormente investite dal flusso



migratorio ma in tutta la regione. A Torino l'invito è arrivato dall'arcivescovo Nosiglia, che ha esortato a mettere a disposizione posti per i numerosi migranti in arrivo rivolgendosi a enti come la Caritas e il volontariato Vincenziano: l'invito è a costituire in ciascuna Unità pastorale dei moduli d'accoglienza capaci di ospitare 5 persone ciascuno e si pensa alla ristrutturazione e il coinvolgimento di alcuni immobili in disuso. Bologna, dietro invito dell'arcivescovo Carlo Caffarra, ha intensificato la sua disponibilità. «Per ora stiamo capendo come mettere in contatto le famiglie disponibili all'ospitalità con migranti [...] occorre pensare a un percorso che permetta una vera e

propria integrazione tra ospiti e ospitanti» dice Mario Marchi, direttore della Caritas bolognese. A Vicenza il vescovo Beniamino Pizzoli ha aperto le porte di un appartamento in Vescovado ai migranti che rimarrà a disposizione anche una volta che i primi occupanti dovessero trovare diversa sistemazione in seguito al riconoscimento dello status di rifugiati. Anche nelle diocesi di Pompei e Reggiano-Policastro la storia dell'accoglienza ha radici più vecchie, tra emarginati e primi profughi che approdarono anni fa nella penisola, e ora si muovono per incrementare il servizio con l'aiuto delle varie parrocchie.

Chiara Lonis

## Servono azioni concrete per i cristiani perseguitati

*Nei giorni scorsi si è svolta a Parigi la Conferenza internazionale sulle minoranze perseguitate nel Vicino e Medio Oriente. Si cerca di arginare l'esodo dei cristiani*

**L**e nazioni si interrogano sulla tragedia dei cristiani perseguitati nelle varie parti del mondo a motivo della loro confessione e appartenenza religiosa. Si è infatti svolta a Parigi la scorsa settimana la conferenza internazionale sulle minoranze perseguitate in Medio e Vicino Oriente: la conferenza, introdotta personalmente dal presidente francese Francois Hollande, ha messo in evidenza un dato drammaticamente eloquente: i cristiani che nel mondo subiscono violenze e persecuzioni sono oltre cento milioni, con una significativa concentrazione in Medio Oriente. Prima della guerra del 2003, in Iraq i cristiani erano oltre un milione; oggi, specie dopo l'avanzata dello Stato Islamico, se ne contano appena trecentomila. Il presidente Hollande ha puntato l'attenzione su un fatto che desta particolare turbamento: per la prima volta da secoli a Mossul (l'antica Ninive, città carica di risonanze bibliche, caduta nel giugno del 2014 in mano dei fanatici dell'IS che hanno effettuato una quasi totale epurazione della popolazione

cristiana) non è stato possibile celebrare la messa della Natività. Dal canto suo, il ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni ha ricordato che «dopo duemila anni ci troviamo di fronte al rischio che le minoranze cristiane in Iraq e in Siria vengano isolate o addirittura spazzate via». Nel corso della conferenza internazionale è stata presentata una strategia per arginare l'esodo dei cristiani e il documento ha ricevuto il sostegno di 56 paesi e 11 organizzazioni internazionali. Tra gli obiettivi della strategia rientra la salvaguardia della «diversità millenaria» del Medio Oriente; il sostegno umanitario per far fronte alle necessità dei rifugiati, il ricorso all'ONU per la possibile sanzione dei crimini più gravi alla Corte penale internazionale ed infine la «cooperazione inter-parlamentare» per l'adozione di leggi a tutela dei diritti umani, compresa la libertà religiosa. Riecheggiano sullo sfondo di queste deliberazioni della comunità politica le parole pronunciate dal Santo Padre Francesco lo scorso 29 giugno nell'omelia per i Santi Pietro

e Paolo: «non vorrei soffermarmi sulle atroci, disumane e inspiegabili persecuzioni, purtroppo ancora oggi presenti in tante parti del mondo, spesso sotto gli occhi e nel silenzio di tutti. Vorrei oggi venerare il coraggio degli Apostoli e della prima comunità cristiana; il coraggio di portare avanti l'opera di evangelizzazione, senza timore della morte e del martirio, nel contesto sociale di un impero pagano; venerare la loro vita cristiana che per noi credenti di oggi è un forte richiamo alla preghiera, alla fede e alla testimonianza». Nelle parole del Papa è presente sia la condanna per ogni forma di violenza e di persecuzione e la solidarietà paterna verso le comunità cristiane colpite, ma anche la sottolineatura del martirio come grazia speciale concessa ad alcuni chiamati a testimoniare la fede sino all'effusione del sangue: grazia dunque, dono dello Spirito e non eroismo ricercato per forza di volontà. La fede cristiana ambirebbe a essere testimoniata nella quotidianità della vita e nella normalità dell'esistenza, ma la



croce sanguinosa del martirio accompagna la Chiesa sin dalle origini e sembra non essere una caratteristica solo fondazionale, visto che ai nostri giorni i martiri sembrano aumentare di numero. I cristiani continuano a morire oggi, offrendo il loro perdono ai persecutori sull'esempio di Santo Stefano e – come avvenuto in varie circostanze – addirittura ringraziando i fanatici dell'odio per aver consentito loro di vivere sino in fondo l'appartenenza a Cristo e la fedeltà al Vangelo. In una recente intervista, Padre Mtanios Haddad, rappresentante a Roma di Gregorio III, Patriarca della Chiesa cattolica greco-melkita con sede a Damasco in Siria, ha affermato: «è l'occasione di una

nuova testimonianza. La nostra presenza è minacciata a causa della fede, ma noi siamo lì, pronti a essere figli dei martiri dei primi secoli, orgogliosi di essere arabi e cristiani. Noi rimarremo nel Medio Oriente. Lo ha detto il Papa: non si può immaginare un Medio Oriente senza cristiani». E proprio l'aiuto alle comunità cristiane perseguitate, che consenta loro di portare avanti la semplice vita di ogni giorno, nella terra dove sono nate, in piena concordia con tutte le altre confessioni religiose, è il contributo concreto che si può offrire, più delle guerre scatenate qua e là senza troppo criterio, per la costruzione di una pace autentica e duratura.

Luigi Murtas

### DALLA PRIMA

Questa «carità educativa» assume una forma concreta dentro la realtà della scuola. Lo ha ricordato molto bene Papa Francesco nel fondamentale discorso al mondo della scuola italiana del 10 maggio

2014, parlando agli studenti, ai docenti e alle famiglie: «Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. [...] Gli insegnanti

sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà con la mente sempre aperta a imparare! I ragazzi capiscono, hanno «fiuto», e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, «incompiuto», che

cercano un «di più», e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. [...] La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello».

Fare scuola è un «eccellente apostolato della speranza» (Benedetto XVI, 17 aprile 2008) perché offre ai ragazzi una capacità sempre nuova di futuro. Ricordiamolo ogni giorno.

# All'Expo vanno in vetrina i tesori della Sardegna

Nell'ambito dell'Esposizione Universale di Milano si è svolta la settimana dedicata all'Isola. Un'occasione per far conoscere le eccellenze agroalimentari sarde

Con l'inaugurazione del Padiglione regionale, venerdì scorso ha avuto inizio la settimana che all'Expo di Milano vede protagonista la Sardegna. Per un'intera settimana l'Isola potrà mostrare al mondo le proprie eccellenze agroalimentari attraverso un nutrito programma della "sette giorni" intitolata "Sardegna, Isola senza fine". Un'occasione imperdibile all'interno dell'Esposizione Universale, il cui tema è "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". In agenda, oltre alle immancabili esposizioni e degustazioni ci sono tavole rotonde, videoproiezioni e focus sull'attività dei consorzi e delle altre attività produttive della Sardegna. Con particolare risalto ci sono anche installazioni interattive sui Giganti di Mont'e Prama. La scelta della Giunta regionale è di mostrare la Sardegna come l'Isola della qualità della vita, dove si vive bene e si vive a lungo. E dove la bellezza dei luoghi e la sostenibilità ambientale, culturale, economica e sociale rendono unico un sistema territoriale in grado di generare uno

stile di vita ottimale riconosciuto non solo dai residenti, ma anche dai visitatori e persino dagli scienziati di tutto il mondo che ne studiano le caratteristiche. Un modo per dire che in Sardegna c'è la somma e la combinazione di quattro dimensioni qualificanti: l'eccellenza naturale, la qualità delle produzioni agroalimentari, la longevità e l'innovazione sostenibile. Tutte opportunità che l'alta qualità della vita dell'Isola offre non solo agli abitanti ma anche ai visitatori e agli investitori. All'inaugurazione della "sette giorni" è stato presente il presidente della Giunta regionale Francesco Pigliaru, accompagnato dagli assessori Elisabetta Falchi (Agricoltura) e Francesco Morandi (Turismo). «Il senso del padiglione della Sardegna – ha detto Pigliaru – è totalmente basato su qualità e sostenibilità, sulle eccellenze ambientali, sull'innovazione e sulla nostra grandissima capacità di riciclare materiali di ogni tipo». Poi, proseguendo, ha spiegato: «La poseidonia diventa un pannello per

l'edilizia, lo stesso capita per la lana di pecora e persino per le bucce di pomodoro. I residui della lavorazione del vino e della birra si trasformano in pavimenti e materiali utili nonché esteticamente bellissimi. Expo ci consente di avere molta visibilità e di aprirci ai mercati: è arrivato il momento di far conoscere la Sardegna al mondo, e siamo qua per questo».

Già nelle prime due giornate di apertura del padiglione della Sardegna i numeri sono stati da record. Infatti, lo spazio dell'Isola ha fatto registrare la presenza di oltre 25mila visitatori. Sia all'interno dell'Esposizione che fuori dal villaggio di Expo, in mercati, giardini, biblioteche, mezzi di trasporto e altre piazze milanesi, è stato un grande successo anche il "social carpet", un tappeto di lana alla cui tessitura è possibile contribuire, simbolo delle tradizioni sarde che si mettono a disposizione di chiunque le voglia scoprire. Così come sono stati un successo il "book carpet", le tessiture di libri e delle favole preferite dai bambini, il "bread carpet", tessuti di



pane, di riso e di grano, e il "prayer carpet", tessuti di preghiera. Senza dubbio, però, gli ambasciatori dell'Isola all'Expo sono i Giganti di Mont'e Prama: grazie ad un'installazione interattiva realizzata dal gruppo di "visual computing" del Crs4, è possibile esplorare nei dettagli quasi tutto il complesso scultoreo costituito da 37 statue restaurate. Un altro passaggio coinvolgente è la sala video dove il pubblico viene immerso nelle profondità marine: qui gli spettatori con gli occhiali per la visualizzazione in 3D assistono al video "Blu senza fine", un filmato ambientato nei fondali delle cinque aree marine protette sarde.

Che Expo 2015 costituisca una nuova immagine della Sardegna nel mondo è indiscutibile. Un'occasione per far emergere il valore dei territori dell'Isola, rafforzando le relazioni internazionali già esistenti e costruendo una rete di rapporti con altri Paesi. In questo senso è uno stimolo per la capacità produttiva delle imprese, per sviluppare l'innovazione sostenibile e i percorsi di internazionalizzazione, sostenere l'esportazione dei prodotti, attrarre investitori stranieri e generare nuovi flussi turistici. Un'occasione, potremmo dire, davvero imperdibile.

Franco Camba

■ **SCUOLA.** Il 9% della popolazione scolastica è rappresentato da figli di migranti

## Una scuola accogliente

Il Ministero dell'Istruzione ha inviato alle scuole il documento "Diversi da chi?" dedicato all'integrazione degli alunni stranieri e al tema dell'interculturalità

Gli alunni di origine non italiana occasione di cambiamento per tutta la scuola. Le classi e le scuole 'a colori' sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza". Lo afferma il documento "Diversi da chi?", a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità del Miur. Un documento che è stato inviato agli istituti scolastici, con dieci raccomandazioni e proposte operative desunte dalle migliori pratiche scolastiche esistenti per una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana. La distribuzione del documento marca un'attenzione speciale della nostra scuola per l'integrazione, che beneficia anche di fondi ad hoc, in particolare di un milione di euro messo a disposizione da due bandi del ministero (le scuole hanno tempo fino al 15 ottobre per aderire): 500mila euro per il potenziamento dell'italiano come lingua seconda, con particolare attenzione agli studenti di recente immigrazione, e, per la prima volta, altri 500mila per progetti di accoglienza e di sostegno linguistico e psicologico dedicati a minori stranieri non accompagnati. L'apprendimento dell'italiano è

particolarmente importante: "La lingua è passaporto di comunicazione e integrazione" – ha spiegato il ministro Giannini – per questo mettiamo a disposizione delle scuole risorse che consentiranno di dare una risposta al numero sempre crescente di alunni figli di migranti che oggi rappresentano il 9% della popolazione scolastica". E poi l'accoglienza dei minori non accompagnati: "Si tratta di un fenomeno nuovo e in crescita soprattutto negli ultimi due anni – dice ancora il ministro –. Nella maggior parte dei casi hanno fra i 14 e i 17 anni e sono in prevalenza ragazzi. Molti provengono da contesti sociali drammatici e da esperienze traumatiche che la cronaca ci riporta tutti i giorni". Anche questi bandi ricordano come la scuola sia specchio della società e viva, nel modo particolare che le è proprio, le tensioni e talvolta le emergenze proprie del più ampio contesto sociale. "I processi migratori in atto a livello globale –

si legge ancora nel documento distribuito agli istituti – hanno modificato anche la scuola e la sollecitano a nuovi compiti educativi. Dipendono infatti anche dalla scuola la velocità e la profondità dell'integrazione di una componente ormai strutturale della popolazione (nel 2013/14 gli alunni con cittadinanza non italiana erano più di 800mila). Dipende dagli esiti dell'esperienza scolastica dei figli dei migranti la possibilità di un Paese di contare, per il suo sviluppo economico e civile, anche sulle intelligenze e sui talenti dei "nuovi italiani"".

La scuola può e deve fare la sua parte. Individuare apposite risorse – così fanno i bandi – è un passo avanti importante. Più ancora, condividere le buone pratiche – come propone il documento diffuso dal ministero – permette di attivare intelligenze e sensibilità educative che abbondano nella pratica quotidiana dei nostri istituti. Insegnanti e dirigenti competenti fanno la differenza e soprattutto è decisiva la possibilità di mettere in rete e "fare rete" tra le diverse istituzioni. È un modo di cominciare il nuovo anno scolastico col piede giusto.

I. P.



### IL FATTO

## Il saluto di Papa Francesco ai precari della scuola sarda



Saluto gli insegnanti precari venuti dalla Sardegna, e auspico che i problemi del mondo del lavoro siano affrontati tenendo concretamente conto della famiglia e delle sue esigenze". Lo ha detto papa Francesco al termine dell'Angelus domenicale, al quale ha preso parte una delegazione di docenti che dicono no all'emigrazione dalla Sardegna e che in piazza S. Pietro ha intonato l'Ave Maria in lingua sarda.

Era la risposta tanta attesa dagli insegnanti dopo che, alcune settimane fa, avevano inviato al Papa una lettera a seguito delle sue parole pronunciate su lavoro e famiglia. Al saluto del Papa la piazza ha risposto con un'ovazione. Fin qui la cronaca di una domenica particolare per gli insegnanti che da tempo manifestavano contrarietà alla scelta del governo di stabilizzazione di un cospicuo numero di precari, con la possibilità di ritrovarsi ad insegnare a distanza di chilometri rispetto al luogo abituale di residenza.

Il Ministero dal canto suo ha permesso a molti di poter accettare contemporaneamente il ruolo (anche se fosse fuori sede) e la supplenza annuale nel proprio territorio. Per questo i sindacati parlano di una situazione non del tutto risolta, anzi alcuni parlano di un peggioramento della situazione. Sullo sfondo però restano i dati: 8.532 le cattedre assegnate, su 8.776 a disposizione, nella fase B del piano straordinario di assunzioni previsto dalla Buona Scuola. Solo 244 professori precari hanno detto «no» al posto fisso. Dunque, oltre il 97 per cento dei docenti ha accettato la proposta di contratto a tempo indeterminato. Sembra dunque un successo, ma molti non hanno presentato domanda, e a guardare il grafico pubblicato su internet si evince che in alcune regioni ci sia stato un vero e proprio rifiuto alla proposta del ministero.

La scelta del governo per ora ha permesso ad un buon numero di persone di trovare una stabilità lavorativa, merce rara di questi tempi. Nel contempo però il numero dei precari risulterebbe comunque elevato: la strada è tracciata, con ulteriori miglioramenti è possibile che la deprecabile prassi del precariato, di cui qualcuno si alimenta, possa essere ridotta al minimo.

I. P.

## Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul vangelo domenicale che presentava la scena in cui Gesù, in cammino verso Cesarea di Filippo, interroga i discepoli chiedendo: «La gente, chi dice che io sia?» (Mc 8,27). Pietro, ricorda Papa Francesco, a nome di tutti risponde in modo deciso: «Tu sei il Cristo» (v. 29). Gesù, mostra il Pontefice, «rimane colpito dalla fede di Pietro, riconosce che essa è frutto di una grazia, di una grazia speciale di Dio Padre. E allora rivela apertamente ai discepoli quello che lo attende a Gerusalemme, cioè che "il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto... venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere". Mettersi alla sequela di Gesù significa prendere la propria croce - tutti l'abbiamo... - per accompagnarlo nel suo cammino, un cammino scomodo che non è quello del successo, della gloria passeggera, ma quello che conduce alla vera libertà, quella che ci libera dall'egoismo e dal peccato. Si tratta di operare un netto rifiuto di quella mentalità mondana che pone il proprio "io" e i propri interessi al centro dell'esistenza: questo non è ciò che Gesù vuole da noi! Invece, Gesù ci invita a perdere la propria vita per Lui, per il Vangelo, per riceverla rinnovata, realizzata e autentica. Siamo certi, grazie a Gesù, che questa strada conduce alla fine alla risurrezione, alla vita piena e definitiva con Dio. Decidere di seguire Lui, il nostro Maestro e Signore che si è fatto Servo di tutti, esige di camminare dietro a Lui e di ascoltarlo attentamente nella sua Parola - ricordatevi: leggere tutti i giorni un passo del Vangelo - e nei



# "Tu sei il Cristo"

«Mettersi alla sequela di Gesù significa prendere la propria croce per accompagnarlo nel suo cammino, che non è quello del successo, della gloria passeggera, ma quello che conduce alla vera libertà, quella che ci libera dall'egoismo e dal peccato».

Sacramenti». Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha rivolto il suo saluto ad un gruppo di insegnanti precari provenienti dalla Sardegna auspicando che «i problemi del mondo del lavoro siano affrontati tenendo concretamente conto della famiglia e delle sue esigenze». In settimana, all'udienza generale Papa Francesco ha approfondito il legame tra la famiglia e la comunità cristiana, nel quadro delle catechesi dedicate alla realtà familiare: «La Comunità cristiana è la casa di coloro che credono in Gesù come la fonte della fraternità tra tutti gli uomini. La Chiesa cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie: questa è la storia che conta per il Signore. I grandi eventi delle potenze mondane si scrivono nei libri di storia, e lì rimangono. Ma la storia degli affetti umani si scrive direttamente nel cuore di Dio; ed è la storia che rimane in eterno. È questo il luogo della vita e della

fede. La famiglia è il luogo della nostra iniziazione - insostituibile, indelebile - a questa storia. A questa storia di vita piena, che finirà nella contemplazione di Dio per tutta l'eternità nel Cielo, ma incomincia nella famiglia». La famiglia e la parrocchia, ha proseguito il Pontefice, «sono i due luoghi in cui si realizza quella comunione d'amore che trova la sua fonte ultima in Dio stesso. Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una casa accogliente, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei!». Nell'udienza con i partecipanti all'incontro promosso dalle Équipes Notre-Dame, il Papa ha richiamato l'impegno missionario delle famiglie cristiane: «Le coppie e le famiglie cristiane sono spesso nelle condizioni migliori per annunciare Gesù Cristo alle altre famiglie, per sostenerle, fortificarle e

incoraggiarle. Quello che voi vivete nella coppia e nella famiglia - accompagnato dal carisma proprio del vostro movimento-, questa gioia profonda e insostituibile che il Signore vi fa sperimentare nell'intimità domestica tra le gioie e i dolori, nella felicità della presenza del vostro coniuge, nella crescita dei vostri bambini, nella fecondità umana e spirituale che Egli vi concede, tutto ciò va testimoniato, annunciato, comunicato al di fuori perché altri si mettano, a loro volta, su questa strada». Sempre in settimana, incontrando i Vescovi nominati nel corso dell'ultimo anno, Papa Francesco ha richiamato in particolare il compito di andare incontro alle persone che per varie ragioni si sono allontanate dalla vita di fede: «Dispensate parole che rivelino loro ciò che ancora sono incapaci di vedere: le potenzialità nascoste nelle loro stesse delusioni. Guidateli nel mistero che portano sulle labbra senza ormai riconoscere la sua forza. Più che con le parole, riscaldiate il loro cuore con l'ascolto umile e interessato al loro vero bene, finché si aprano i loro occhi e possano invertire la rotta e tornare a Colui dal quale si erano allontanati».

Roberto Piredda

## LE OMELIE DEL PAPA A SANTA MARTA

# Testimoni della misericordia

### Il ricordo dei martiri

Lecture bibliche:  
Col 1,24 - 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

«Cari fratelli e sorelle, non c'è cristianesimo senza persecuzione! Ricordatevi l'ultima delle Beatitudini: quando vi porteranno nelle sinagoghe, vi perseguiteranno, vi insulteranno, questo è il destino del cristiano. E oggi, davanti a questo fatto che accade nel mondo, col silenzio complice di tante potenze che potevano fermarlo, siamo davanti a questo destino cristiano. Andare sulla stessa strada di Gesù».

«Che il Signore ci faccia sentire nel Corpo della Chiesa l'amore per i nostri martiri e anche la nostra vocazione martirale. Noi non sappiamo cosa accadrà qui. Non lo sappiamo! Ma che il Signore ci dia la grazia, se un giorno accadesse questa persecuzione qui, del coraggio e la testimonianza che dato avuto tutti questi cristiani martiri e specialmente i cristiani del popolo armeno».

7 settembre

### La riconciliazione

Lecture bibliche:  
Col 3,12-17; Sal 150; Lc 6,27-38

«Il Signore non ha voluto pacificare e riconciliare con la bacchetta magica:

oggi. No. Si è messo a camminare con il suo popolo e quando abbiamo sentito questo passo del Vangelo di Matteo: ma, è un po' noioso no? Questo generò questo, questo generò questo, questo generò questo... E' un elenco: ma è il cammino di Dio! Il cammino di Dio fra gli uomini, buoni e cattivi, perché in questo elenco ci sono santi e ci sono criminali peccatori, anche. C'è tanto peccato, qui. Ma Dio non si spaventa: cammina. Cammina con il suo popolo».

10 settembre

### Non giudicare

Lecture bibliche  
1Tm 1,1-2.12-14; Sal 15; Lc 6,39-42

«Il Signore ci parla della "ricompensa": "non giudicate, non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati". Ma noi possiamo dire: "Ma, questo è bello, eh?". E ognuno di voi può dire: "Ma Padre, è bello, ma come si fa, come si incomincia, questo? E qual è il primo passo per andare su questa strada?". Il primo passo lo vediamo oggi, sia nella prima Lettura, sia nel Vangelo. Il primo passo è l'accusa di se stessi. Il coraggio di accusare se stessi, prima di accusare gli altri. E Paolo loda il Signore perché lo ha eletto e rende grazie perché "mi ha dato fiducia mettendo me al suo servizio, perché io ero un



bestemmia, un persecutore e un violento'. Ma è stata misericordia».

«Il primo passo è accusare se stessi e non sentirsi il giudice per togliere la pagliuzza dagli occhi degli altri. Gesù usa quella parola che soltanto usa con quelli che hanno doppia faccia, doppia anima: 'Ipocrita!'. Ipocrita. L'uomo e la donna che non imparano ad accusare se stessi diventano ipocriti. Tutti, eh? Tutti. Incominciando dal Papa in giù: tutti. Se uno di noi non ha la capacità di accusare se stesso e poi dire, se è necessario, a chi si devono dire le cose degli altri, non è cristiano, non entra in questa opera tanto bella della riconciliazione, della pacificazione, della tenerezza, della bontà, del perdono, della magnanimità, della

misericordia che ci ha portato Gesù Cristo».

«Quando mi viene la voglia di dire agli altri i difetti degli altri, fermarsi. E io? E avere il coraggio che ha Paolo, qui: 'Io ero un bestemmia, un persecutore, un violento'... Ma quante cose possiamo dire di noi stessi? Risparmiare i commenti sugli altri e facciamo commenti su noi stessi. E questo è il primo passo su questa strada della magnanimità. Perché quello che sa guardare soltanto le pagliuzze nell'occhio dell'altro, finisce nella meschinità: un'anima meschina, piena di piccolezze, piena di chiacchiere».

11 settembre

## LE PIETRE

### LAOS

#### Cristiani in carcere

Due cristiani sono stati arrestati dalla polizia nella provincia di Khammouan, nell'Est del Laos, per accuse di presunto proselitismo. La polizia ha fatto irruzione nella casa dei due. Uno dei due si era recato a visitare alcune famiglie cristiane del villaggio e i fedeli hanno iniziato a pregare in casa. Allora sono arrivati i poliziotti che hanno fatto irruzione nell'abitazione. Entrambi sono sposati e hanno tre figli. La polizia del distretto monitora la crescita del cristianesimo nella zona dal 2008 e non la vede di buon occhio. Informati dell'arrivo del leader cristiano gli agenti hanno lanciato il raid del tutto illegale e contrario alla Costituzione.

### NIGERIA

#### Nuovo rapimento di un religioso

Un padre nigeriano della Congregazione dello Spirito Santo, p. Gabriel Oyaka, è stato rapito nello Stato di Kogi. Il religioso stava percorrendo con la sua automobile mentre si recava dalla capitale federale, Abuja, a Onitsha, nello Stato di Anambra, quando è stato bloccato da alcuni banditi armati. Negli ultimi mesi diversi sacerdoti sono stati rapiti o uccisi in agguati stradali. Il 15 agosto un padre Claretiano (Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria) p. Dennis Osuagwu, era stato assassinato a Nekede. L'8 giugno era stato rapito Emmanuel Akingbade, parroco di San Benedetto d'Ido-Elkit (nel sud-ovest della Nigeria), poi liberato il 16 giugno. Il 1 giugno era stato ucciso, insieme al fratello don Goodwill Onyeka, in una rapina nello stato di Ondo, nel sud della Nigeria. Il 4 maggio era stato rapito p. Innocent Umor, parroco Ikanepo, nella diocesi di Idah, nel centro sud della Nigeria. Il sacerdote è stato liberato due giorni più tardi.

### IRAQ

#### Inaugurato il museo diocesano di Bassora

L'arcieparchia cattolica di Bassora ha aperto il primo museo cristiano nel sud dell'Iraq. La nuova istituzione, creata anche su impulso dell'attuale Arcivescovo Habib Alnaufali, è ospitata presso la sede dell'arcieparchia e raccoglie una collezione di oltre 200 documenti, manufatti, arredi liturgici e mobili risalenti al XVII secolo. Molti degli oggetti giacevano inutilizzati nei ripostigli dell'Arcivescovato. Da qui è nata l'idea di raccogliergli in una piccola ma significativa esposizione, a disposizione di chi visita la sede episcopale. Anche a Bassora la popolazione cristiana - che un tempo rappresentava una componente significativa della classe mercantile della città irachena - è diminuita drasticamente negli ultimi decenni. Attualmente i battezzati che vivono a Bassora sono poche centinaia, mentre nella città, prima della guerra Iraq-Iran, risiedevano circa 2500 famiglie cristiane.

**Eventi.** Il 13 settembre si è svolta a Ozieri l'Ordinazione Episcopale di Mons. Corrado Melis

## Dare la vita per servire il popolo di Dio

Un momento atteso anche con po' trepidazione.

L'ordinazione episcopale di monsignor Corrado Melis a vescovo di Ozieri, celebrata domenica scorsa nel centro del Monte Acuto, è stata vissuta con particolare gioia e attenzione dai tanti fedeli, oltre 5mila, che hanno affollato la piazza Garibaldi. Alla presenza dell'intero Episcopato Sardo, a presiedere il rito è stato monsignor Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato, originario di Pattada, comune della Diocesi di Ozieri.

Ad accompagnare monsignor Melis una folta rappresentanza delle comunità di Ales - Terralba, diocesi dalla quale proviene il presule 52enne, guidata dal vescovo monsignor Giovanni Dettori, anch'esso originario della Diocesi ozierese.

L'arrivo del nuovo vescovo era atteso, dopo tre anni di amministrazione apostolica del vescovo di Tempio - Ampurias, monsignor Sebastiano Sanguinetti,

conconsacrante insieme a monsignor Dettori. "La gente - ha affermato il sindaco di Ozieri, Leonardo Ladu, nel saluto iniziale - attendeva con ansia il suo arrivo. La Chiesa rappresenta uno degli ultimi riferimenti istituzionali presenti nel nostro territorio. Le dimissioni, i tagli alla sanità - ha affermato il primo cittadino - stanno progressivamente intaccando la fiducia delle persone. Per questo Monsignor Melis lei è il benvenuto: contiamo anche su di Lei per difendere ciò che dalla nostra gente viene percepito da sempre d'importanza strategica".

Nell'omelia, monsignor Angelo Becciu, ha evidenziato il cammino che spetta a un vescovo, quello della Croce, di cui raccontava il Vangelo della XXV domenica del Tempo Ordinario, proclamato nel corso della Liturgia della Parola. "Per accedere episcopato - ha detto monsignor Becciu - è necessario rispondere alla domanda che Gesù fece agli Apostoli: "Chi dite che io sia?". Non basta confessare Cristo



occorre seguirlo fino in croce, dove il messia ha pagato di persona fino alla morte".

Il presule ha poi aggiunto: "Le condizioni dettate sono chiare, esigenti, adatte al vescovo, che deve vivere il proprio episcopato non come titolo onorifico, ma come una testimonianza, fino al martirio. Per questo, monsignor Corrado, sii vescovo di tutti e per tutti. Sarebbe bello se nessuno si sentisse lontano da te. Ti raccomando la comunione con i sacerdoti e la predilezione per i poveri e i miseri".

Di particolare suggestione il silenzio e l'attenzione che hanno accompagnato i riti propri della consacrazione e quelli simbolici: l'unzione delle mani con l'olio, la consegna del pastorale, l'imposizione delle mani da parte di tutti i vescovi, presenti, compresi monsignor Mathieu Madega Lebouakehan, presidente della Conferenza Episcopale del Gabon, e anche di monsignor Mario Roberto Cassari, Nunzio apostolico a Malta e

originario di Ghilarza.

L'animazione della liturgia è stata affidata a un coro formato da diversi gruppi diocesani.

Al termine del rito il saluto del nuovo vescovo. "Per tutti voi che siete qui, sento affetto e preghiera - ha detto monsignor Melis. Siamo in tanti ma Gesù ci sta facendo sentire un corpo solo e anch'io voglio rispondere alla domanda di Gesù agli Apostoli: Tu sei il Cristo! Amico dei poveri e degli ultimi, il Signore mi ha scelto e mi ha mandato qui tra voi".

Tra i presenti moltissimi giovani, tanti quelli che hanno partecipato alla veglia voluta proprio da monsignor Corrado Melis che, nei suoi ventisette anni di sacerdozio, ha sempre avuto un rapporto speciale con i ragazzi e con le famiglie. La processione, tra due ali di folla, verso la Cattedrale per la presa di possesso, ha concluso la celebrazione.

**Roberto Comparetti**  
Foto di Toto Casu



### BREVI

#### ■ SOLIDARIETÀ

Il progetto del CMSR "Dall'acqua all'acqua"

L'acqua, una risorsa che in Occidente viene data per scontata. In nazioni come la Tanzania, invece, anche una singola goccia può salvare la vita. Oltre il 78% degli istituti scolastici del paese è sprovvisto di acqua potabile. Per venire incontro alle necessità vitali dei bimbi tanzani, anche quest'anno le scuole primarie di Cagliari e provincia hanno aderito al progetto "Dall'acqua per l'acqua", promossa dalla Onlus CMSR (Centro Mondialità Sviluppo Reciproco) di Livorno. L'iniziativa consiste nella raccolta di tappi che vengono poi consegnati al Lam, il Centro



riciclaggio di Sestu, che provvede a macinarli e creare cassette di frutta e verdura. Il ricavato della vendita di queste ultime viene inviato alla Onlus livornese, il cui obiettivo è finanziare l'acquisto e sistemazione di pompe a mano, la costruzione di pozzi e l'analisi dell'acqua del sottosuolo nella regione tanzanese di Dodoma. Possono essere raccolti tappi di dentifricio, shampoo, penne e detersivi. Della raccolta e della consegna al centro di riciclaggio si occupano sia le scuole primarie che i responsabili dei comuni che hanno aderito. Per maggiori informazioni, visitare la pagina facebook "Noi sardi per la Tanzania".

**Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a**

## il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** vengono portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.



# Un'estate piena di attività a Santa Maria degli Angeli

*Il tempo estivo della comunità di Flumini è stato caratterizzato dagli appuntamenti proposti dall'oratorio parrocchiale e dedicati all'animazione dei ragazzi*

Con la grande festa di sabato scorso nei locali dell'Oratorio cattolico alla parrocchia di Santa Maria degli Angeli di Flumini di Quartu si sono concluse le attività estive.

Da giugno, appena terminato lo scorso anno scolastico, le attività proposte hanno visto la partecipazione di oltre ottanta tra ragazzi e giovanissimi.

In primo piano il Grest per i ragazzi dai 6 ai 12 anni, attivo ogni giorno dal lunedì al venerdì che per tutta la giornata ha condotto i ragazzi in un percorso di crescita, di divertimento e di condivisione sul tema "Tutti a Tavola". Punto di partenza delle giornate in oratorio la preghiera, perché "Non di solo pane vive l'uomo".

Tutto articolato tra giochi a tema, mattinate al mare o in piscina in oratorio, condivisione del pranzo e

pomeriggi dedicati al gioco libero, tra sport e laboratori di cucina che hanno coinvolto i ragazzi "sporandosi" in prima persona le mani tra pasta, pane, pizza, frutta e dolci.

Spazio anche alla musica che ha accompagnato tutti i giorni del grest con i celebri balli di gruppo e i film a tema.

Per i giovanissimi invece, sulla scia del tema dell'estate in parrocchia, ogni sabato con la celebrazione eucaristica festiva si apriva la serata in oratorio, tra musica, balli e giochi. Ogni quindici giorni poi, erano in programma pizzate e giornate al mare.

Centro di tutta l'estate il campo scuola a Solanas dal 9 al 12 luglio, che ha visto la partecipazione di diciannove ragazzi, accompagnati dal gruppo degli animatori. Novità dell'estate 2015

l'inserimento, alla guida delle attività del Grest, coadiuvati dagli animatori adulti, di sei ragazzi che nello scorso mese di maggio hanno ricevuto la Cresima.

«Il Grest è stata un'esperienza meravigliosa – racconta Claudia Puddu. Un momento di crescita perché mi ha messa alla prova. Ho voluto mettere a disposizione dei ragazzi più piccoli il tempo delle mie vacanze, che sicuramente non è stato perso, ma anzi è stata una delle stagioni estive più significative e più utili di sempre. È stato bellissimo poter condividere con i bambini e con gli altri animatori i sorrisi e tutte le esperienze. Alla sera andavo a dormire stanca, ma felice. Un grazie particolare lo voglio dire ai miei catechisti che mi hanno dato la possibilità di vivere questa esperienza».

«Ho deciso di mettermi a disposizione inizialmente per curiosità – spiega Noemi Milia – perché avendo vissuto i diversi incontri diocesani dei giovani durante l'anno, ho incontrato tanti altri animatori che si divertivano mentre animavano me e i miei amici. Ho provato a vivere questa esperienza, anche se in maniera più ridotta, nella mia parrocchia. Infatti mai avrei pensato fosse così bello. Sicuramente un'esperienza bellissima, impegnativa, ma da rifare!»

«Mi sono divertita molto – interviene Giulia Perra – e innegabilmente anche un po' stancata. È stata una bella esperienza anche perché tra noi animatori c'è sempre stata un'armonia fantastica, che ci



permetteva di collaborare al meglio. La particolarità del Grest poi è quella che ogni giorno è diverso dal precedente e le attività sono sempre nuove».

Federico Concu era l'unico ragazzo dei nuovi aiuto-animatori. «È stata un'estate bellissima e molto coinvolgente. Ho vissuto molte belle esperienze soprattutto giocando con i bambini e mettendomi completamente a loro disposizione. Anche se ero l'unico ragazzo tra i nuovi, mi sono divertito moltissimo nel collaborare con gli altri animatori adulti e lo rifarei di nuovo».

«Ho vissuto questa bella esperienza con serenità e tanto divertimento – racconta Alessia Mucelli – potendo stare accanto a molti bambini del nostro oratorio. Riconosco che viverla da animatrice, assume un valore di responsabilità ancora più grande».

«Questa estate è stata stupenda, piena di allegria e di divertimento – dice Valentina Farci. Insieme ai bambini impari tante cose: principalmente responsabilità e pazienza, per portare agli altri felicità e divertimento. Tra le diverse attività, punto centrale

dell'estate per noi giovanissimi e aiuto animatori, il campo scuola di luglio, che ci ha permesso di approfondire il tema "Tutti a Tavola" soprattutto dal punto di vista spirituale. Trascorrere l'estate in oratorio e frequentando la mia parrocchia, mi ha aiutato capire ancora meglio l'impegno preso con la Cresima e le mie responsabilità nei confronti dei più piccoli. In tutto questo particolare rilievo assume l'aiuto degli animatori adulti. Esperienze che sicuramente mi porterò dentro per tutto il resto del mio cammino cristiano».

Grande gioia ha espresso il parroco don Gianni Paderi nel pensiero conclusivo della festa. «Tutti i giorni di quest'estate la nostra parrocchia è stata resa viva dalle grida e dai giochi dei nostri ragazzi. Sono molto contento di quanto fatto dallo staff del nostro oratorio a partire dal presidente Efsio Pisu, passando per tutti i collaboratori e animatori che con il loro impegno hanno dedicato il loro tempo e le loro energie al servizio non solo dei bambini e dei ragazzi, ma anche dei loro genitori».

Fabio Figus



## L'ascolto e il servizio per crescere nella fede

*L'estate dei giovani della parrocchia cagliaritano di San Francesco è stata segnata dalle esperienze del campo scuola a Bultei e del campo della Caritas*

Ascolto e servizio. Queste due parole, semplici ma dotate di una straordinaria profondità, possono perfettamente rispecchiare il senso delle esperienze estive vissute dai giovani della comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi in Cagliari. Due esperienze (campo scuola e campo Caritas) che, seppur diverse fra loro per ambientazione e tematiche, hanno permesso ai ragazzi di maturare e aprirsi verso gli altri. L'obiettivo delle due attività è stato quello di far capire ai ragazzi che decentrarsi da se stessi per andare incontro al prossimo, fratello o amico, anziano o extracomunitario, è sempre positivo e lascia una gratitudine in fondo al cuore. Inoltre, abbandonare per una settimana la vita virtuale, con la quale volenti o nolenti ci confrontiamo tutti i giorni, per abbracciare una realtà fatta di incontri "reali" consente di ampliare lo sguardo ed uscire, parafrasando Papa Francesco, verso le periferie esistenziali e geografiche della vita. Il campo scuola, organizzato in

stretta sintonia con la parrocchia della Santissima Annunziata, si è tenuto dal 7 al 12 agosto, nella splendida cornice di "Casa Betania", struttura polifunzionale nel territorio di Bultei, appartenente alla diocesi di Ozieri. Rivolto ai gruppi post cresima delle due parrocchie cagliaritano, rette dall'ordine dei frati minori conventuali, il campo scuola ha avuto il titolo: "Io con la famiglia nella comunità, in ascolto della Tua Parola". I ragazzi, divisi in gruppi di studio e seguiti costantemente da animatori di varia età, hanno lavorato su se stessi, facendo emergere gli aspetti positivi e negativi della propria personalità. Successivamente la riflessione si è allargata, in maniera più analitica sul valore dei genitori, della famiglia e del prossimo, inteso come "risorsa (naturalmente positiva) da sfruttare". Il campo è stato un'occasione di confronto e collaborazione anche per il team animatori, formato da componenti delle due parrocchie. Il lavoro quotidiano fianco a fianco ha

rinsaldato le vecchie amicizie e permesso la conoscenza di nuove persone e nuovi metodi di formazione.

I ragazzi del gruppo adolescenti hanno invece affrontato l'avventura del campo Caritas, vivendo problematiche di stretta attualità. Infatti l'estate del 2015 è stata caratterizzata dall'insorgere nei dibattiti pubblici delle problematiche relative all'immigrazione, all'accoglienza dei profughi in fuga e al loro inserimento nel tessuto sociale. Ma non solo: la crisi economica, ancora lungi dall'essere terminata, ha riportato in auge la questione delle ineguaglianze economiche e delle ingiustizie subite sia dai cittadini italiani che da chi cerca rifugio nella nostra isola. È in questo contesto complicato ma affascinante che i ragazzi del gruppo adolescenti hanno partecipato al campo organizzato dalla Caritas diocesana, tenutosi dal 16 al 23 agosto. Il tema del campo era la lotta contro l'indifferenza, e il suo sottotitolo,



non a caso, recitava "Fai la differenza contro l'indifferenza". Le problematiche, sopra citate, sono state analizzate e affrontate sia sotto un piano teorico che su uno pratico. Le attività, svolte insieme a volontari di una ventina di paesi diversi, principalmente dell'Africa nord-occidentale, spaziavano dal servizio alla mensa Caritas fino a quello ad alcune RSA dislocate in tutta la provincia. Insieme a questi momenti di servizio, i ragazzi hanno partecipato a diverse conferenze, tenute da associazioni in collaborazione con la Caritas, che hanno presentato il loro contributo nella lotta all'indifferenza. Queste le parole di Francesco, prestante servizio alla RSA "Monsignor Angioni" di Flumini:

"Nonostante la gran diversità di attività svolte, e le difficoltà che abbiamo incontrato, abbiamo sempre cercato di trasformare quelle buone intenzioni che animano i nostri discorsi in impegno pratico, così da non limitarci solamente alle parole. È l'impegno sociale, dunque, ciò che abbiamo imparato a conoscere di più in questo campo: solo attraverso le azioni concrete ispirate da ciò in cui crediamo, infatti, possiamo riuscire a sostenere chi, per mille motivi diversi, oggi non può permettersi di sostenere il peso della nostra società. Noi del gruppo adolescenti abbiamo provato a dare il nostro contributo, e su questa linea ci muoveremo anche in futuro".

Matteo Piano

# “Progetti in Rete”, Cagliari punta sulla cultura

Il Comune si impegna a non disperdere il patrimonio di attività culturali messo in campo nell'ambito di “Cagliari Capitale della Cultura 2015”

La collaborazione tra il Comune di Cagliari e le associazioni culturali non termina con Cagliari Capitale italiana della cultura 2015. Nella conferenza stampa di lunedì 7 settembre l'amministrazione comunale ha presentato “Progetti in Rete”. “Il Comune di Cagliari pensa a come non disperdere il patrimonio di reti di associazioni culturali che si è creato in questo ultimo anno – ha spiegato il Sindaco Massimo Zedda-. Vogliamo continuare a valorizzare queste idee e proporre iniziative che determineranno una diffusione del nome della città a livello internazionale”.

L'Assessore alla Cultura Enrica Puggioni è molto soddisfatta: “Quando abbiamo deciso di candidarci come Capitale Europea della Cultura abbiamo messo su un progetto di partecipazione strutturato al quale avevano preso parte moltissimi operatori, coordinati dalla direzione artistica e confluiti nel programma artistico che ha formato il dossier di

candidatura. L'hanno fatto abbracciando una sfida che era un salto nel vuoto; era un semplice regalare il proprio tempo, le proprie idee e la propria professionalità. Come abbiamo detto allora, non volevamo e non vogliamo disperdere quel processo. Così la direzione artistica ha rilanciato il percorso di rete al quale hanno aderito circa quaranta associazioni, presentando dei progetti molto suggestivi.

Lo spirito di questi progetti è lo stesso che anima tutta la programmazione di Cagliari 2015, ovvero un'idea di fortissima interdisciplinarietà, di messa in rete di competenze diverse, di riprogrammazione della città su una base culturale, andando a riscoprire scorci del tessuto urbano poco battuti, che non erano considerati scenari dei linguaggi culturali. Questo dà vita a un calendario di eventi capaci di coinvolgere soggetti e reti che normalmente sono estranei alla progettazione culturale”. Ingenti anche le risorse economiche stanziare dall'amministrazione comunale per questo progetto.

Durante la presentazione è intervenuta anche Maria Paola Zedda, Coordinatrice Artistica Cagliari Capitale italiana della Cultura. “La decisione di restituire quello che era stato il grande

impegno della candidatura è stato il primo step del coordinamento artistico. I progetti di rete hanno dato la possibilità di lavorare in ambito interdisciplinare e di riscrivere la progettazione culturale della città da settembre a dicembre e con l'idea di continuare negli anni a seguire”. Cinque le aree tematiche tracciate: il mediterraneo, la riscrittura della città attraverso il linguaggio del contemporaneo, le riscritture di quartieri attraverso processi di residenza artistica, una riflessione sull'Europa, la riconnessione dei rapporti tra centro e periferie. “Attraverso queste – ha continuato la coordinatrice- sono stati elaborati otto progetti di rete che hanno avuto il merito di avere uno sviluppo molto diversificato: alcuni sono legati a un senso di festival, altri hanno una dilatazione nel tempo, altri una continuità con l'area vasta e metropolitana”.

È stata una sfida anche per i paletti che hanno le amministrazioni pubbliche – ha aggiunto Anna Maria Montaldo, Direttrice dei Musei Civici di Cagliari- una sfida che ha avuto un ottimo risultato. Tutti i progetti che abbiamo ricevuto erano degni di essere finanziati, perché tutti continuavano sulla traccia della candidatura”.

Questi gli eventi programmati per fine settembre: fino a mercoledì 30 -



La città del sale, Cagliari Performing Art Festival- Laboratori di Teatro urbano, Teatro delle Saline e Parco di Molentargius. Fino a domenica 27 Terra Mobile; performances, spettacoli, proiezioni e installazioni artistiche, presso Il Lazzaretto. Fino a domenica 27, Quando buttavano a mare i tram: incontri, spettacoli e performances, presso Mercato di

San Benedetto. Da venerdì 25 a mercoledì 29 Space Is the Place: Laboratorio con Nezaket Ekici e Maurizio Saiu in preparazione della performance “La mossa del cavallo”, Teatro Massimo. Seguirà Mercoledì 30 La mossa del cavallo: alle 15.00 torneo di scacchi, alle 18.00 performance partecipata, Piazza del Carmine.

Susanna Mocci

## 14-15 OTTOBRE Convegno catechistico

Mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre, si terrà il Convegno Pastorale e Catechistico di approfondimento del tema dell'Iniziazione cristiana e i giovani, al mattino prevalentemente per sacerdoti e religiosi, nel pomeriggio per i catechisti e i responsabili animatori nei diversi ambiti della pastorale nelle parrocchie e in diocesi.

## 27 SETTEMBRE Messa capitolare

Domenica 20 settembre, XXV del Tempo Ordinario, alle 10.30, nella chiesa Cattedrale di Cagliari, parrocchia di Santa Cecilia, come consuetudine verrà celebrata la Santa Messa Capitolare, alla presenza del Capitolo Metropolitano. La celebrazione eucaristica sarà preceduta, alle 10, dalla recita cantata dell'Ora Media.

## SCIENZE RELIGIOSE Iscrizioni fino al 28 ottobre

All'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari sono aperte le iscrizioni. La segreteria è disponibile dal lunedì al mercoledì dalla 17 alle 19 fino al prossimo 28 ottobre. Tutte le informazioni sui corsi sono disponibili sul sito ufficiale [www.issrcagliari.it](http://www.issrcagliari.it), oppure chiamando il numero 070/4071556.

## 26 SETTEMBRE Pellegrinaggio Aias

Sabato 26 settembre è in programma il 14° “Pellegrinaggio degli assistiti dell'AIAS e delle loro famiglie” alla chiesa di Fra Nazareno a Pula. Nella festa della Madonna della Consolazione alle 11 è prevista la Messa, celebrata dai Frati Cappuccini, a seguire il pranzo, e alle 15 la Via Crucis. I religiosi francescani saranno a disposizione per le confessioni.

## IN EDICOLA Cagliari Avvenire Mese

Come ogni terza domenica del mese è in edicola “Cagliari Avvenire Mese”, l'inserto a cura dell'Ufficio Diocesano di Comunicazioni Sociali. Accanto al Portico, l'iniziativa vuole evidenziare fatti e notizie della Chiesa diocesana su scala regionale. Le modalità di abbonamento all'inserto sono disponibili sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it).

# Fabio Aru si afferma nella Vuelta di Spagna

Il ciclista sardo ha vinto una delle più prestigiose corse a tappe a livello internazionale superando la concorrenza di avversari agguerriti e con maggiore esperienza

Vederlo sul gradino più alto del podio allestito a Madrid in Plaza Cibeles, avvolto nella bandiera dei Quattro Mori e nei suoi colori, ottimi a risaltare il rosso vivo della maglia del leader, è stata un'emozione indescrivibile per tutti i fan del ciclismo, italiani e, soprattutto, sardi. Fabio Aru da Villacidro, il Cavaliere dei 4 Mori (soprannome datogli dai cronisti di Eurosport), ha vinto la Vuelta di Spagna. Sesto italiano a compiere tale impresa – prima di lui Conterno (1958), Gimondi (1968), Battaglin (1981), Giovannetti (1990) e Nibali (2010) – il ciclista sardo entra nella storia del ciclismo azzurro, con la prima vittoria di un giro a tappe dopo a soli 25 anni e quattro anni di professionismo. «Ho realizzato un sogno, ringrazio i miei compagni, la mia famiglia, la mia ragazza, i tifosi e chi mi segue», ha dichiarato al termine della premiazione. Battuti avversari di livello assoluto come Joaquim Purito Rodriguez (Katusha), enfant du pays reduce da

un positivo Tour de France, e l'olandese Tom Dumoulin, caduto dopo poche tappe in Francia e desideroso di ben figurare nell'ultimo grande giro a tappe del 2015. Ai nastri di partenza c'erano anche Chris Froome (Sky), il britannico nato a Nairobi vincitore dell'ultimo Tour de France, i due alfieri della Movistar, Nairo Quintana e Alejandro Valverde, il polacco Rafal Majka (Tinkoff-Saxo) e Vincenzo Nibali, compagno di squadra di Aru e voglioso di riscatto dopo un Giro di Francia al di sotto delle attese. La contemporanea presenza al via dello Squalo di Messina, dell'ambizioso Miguel Landa e dello stesso Aru da una parte vedeva il Team Astana come assoluto protagonista della Vuelta, dall'altra faceva temere il possibile sorgere di rivalità interne (troppi galli nel pollaio) e il possibile flop della squadra kazaka. Timori spazzati via già dalla seconda tappa, quando Nibali è stato espulso dalla corsa per

essersi fatto trainare da una delle due ammiraglie Astana per 150 metri, dopo una rovinosa caduta (ed essersi fatto cogliere in flagrante dalle telecamere). Eliminati sul nascere i dubbi interni, Aru ha condotto una corsa da vero leader: ha limitato i danni dove occorreva farlo, ha attaccato senza remore in salita quando le condizioni erano a lui più favorevoli, grazie anche all'aiuto – non sempre irreprensibile, in verità – dei suoi compagni. Ha fatto lui la corsa, mostrando sempre una “gamba” in grado di decidere le sorti della Vuelta. Il suo primo vero acuto è stato il secondo posto nella tappa di Andorra-Cortals d'Encamp, con sei gran premi della montagna di prima categoria, vinta dal compagno di squadra Landa. In quell'occasione Fabio ha dato uno scossone alla classifica generale, rifilando quasi 3' a Quintana e più di 7' a Froome, mai un vero pericolo per il villacidrese fino al suo ritiro (dopo una brutta caduta) durante la dodicesima



tappa. Il colombiano della Movistar ha pagato una condizione fisica non ottimale, chiudendo la Vuelta con un non esaltante quarto posto. Sono stati Purito Rodriguez e Dumoulin, soprattutto sul finire, i veri antagonisti di Aru. L'olandese, grazie a una vittoria schiacciante nell'unica tappa a cronometro individuale (la Burgos-Burgos del 9 settembre), è riuscito a riprendere la roja ai danni di Rodriguez e Aru, quel giorno decimo al traguardo con 1'53" di ritardo, ma secondo nella generale per soli 3". Un'inezia, come ha poi dimostrato la penultima tappa (la San Lorenzo de El Escorial-Cercedilla, il 12 settembre), nella quale una perfetta tattica di squadra ha permesso ad Aru di isolare Dumoulin prima dell'ultima salita, dopo averlo sfiancato con continui attacchi,

facendolo letteralmente scoppiare in discesa, fino al trionfale arrivo e la consapevolezza di aver vinto la Vuelta, prima della passerella finale come giusto tributo a una condotta di gara impeccabile. Un successo finale senza successi di tappa, proprio come Alberto Contador all'ultimo Giro d'Italia, in cui Fabio è arrivato secondo. L'accostamento tra Aru e il campionissimo spagnolo è inevitabile, anche se per caratteristiche tecniche i due sono diversi (scalatore puro Fabio, universale l'altro). Probabile vederli entrambi al via del Tour de France 2016, a combattere contro il campione in carica Froome: impossibile far pronostici da ora, ma sarà certamente un grande spettacolo sportivo.

Francesco Aresu

## XXV Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

La parte centrale del vangelo di Marco (capp. 8-10) è indubbiamente costruita intorno ai tre annunci della passione. A partire dal già commentato "sondaggio" di Cafarnao, ogni annuncio della passione è relazionato ad una reazione negativa dei dodici. Il brano evangelico della XXV domenica del tempo ordinario è il secondo annuncio e la relativa reazione. Pertanto, esso riveste il ruolo strutturalmente centrale nella triade. Come scrive Bruno Maggioni, il modulo letterario delle tre micro sezioni può essere schematizzato in tre passaggi: "una parola di Gesù sul suo destino, i discepoli non comprendono, Gesù replica spostando il discorso sul comportamento dei discepoli indicando come loro stessi debbano percorrere la via della Croce". Rispetto al primo annuncio (8,31) ed il terzo (10,33-34), questo brano sottolinea la vicinanza impellente del dono della vita e della consegna volontaria in vista della risurrezione. Inoltre, la reazione dei discepoli non è solo teorica, ma essi parlano di chi fosse il più grande. Quel cammino di abbassamento e spogliazione oblativa, viene dai dodici completamente travisato in vista della autosublimazione. Avere un posto di riguardo, ricoprire un ruolo prestigioso, poter essere riconosciuti come persone importanti, avere parte ad un successo sono le tentazioni connaturate alla natura umana, di cui non è scevro neppure il credente. Anzi, proprio perché chiamato alla risurrezione, potrebbe volere solo quel momento di rinascita senza passare dalla morte. Il dono della risurrezione implica irrimediabilmente la morte, non solo a livello fisico. Mi pare utile sottolineare due atteggiamenti: in primo luogo, il silenzio dei dodici che ammutoliscono ancor prima che il Maestro li ammonisca. È la tipica reazione di chi ha detto o fatto qualcosa di poco opportuno e teme di essere messo con le spalle al muro. Essi conoscono Gesù e sanno bene quale è il suo stile di vita; quella discussione è troppo al di fuori della logica del Maestro di Nazareth. Molto indicativo, in secondo luogo, il dettaglio offerto dall'evangelista sul modo di porsi di Gesù: "sedutosi". La risposta del Maestro non è istintivamente reattiva, ma Egli siede come un rabbino, chiama a sé i discepoli e apre loro il tesoro paradossale del Regno di Dio. "Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti". Una delle affermazioni più sconvolgenti e radicali del vangelo, che evidenzia la rivoluzione capitale di orizzonte operata dalla Buona notizia. Voler essere il primo non è un desiderio diabolico, cattivo, da respingere. Tutt'altro! Esso è l'elemento chiave per la crescita personale, per il raggiungimento di obiettivi, per la realizzazione dei sogni. Ma questo anelito va bene incanalato e indirizzato. Per Gesù "voler essere primo" non è mai sinonimo di prevaricazione, di sgomitamento, di carrierismo, di dominio. Ma, al contrario, esso è servizio, disponibilità, accoglienza, apertura all'altro, dono aperto della propria esperienza. La parola chiave della seconda parte della pericope evangelica è legata al verbo accogliere: accogliere un bambino. In altri casi era stata usata questa immagine dell'accoglienza: i missionari (6,11); la Parola (4,20); il Regno (10,15). Accogliere è il gesto di colui che si apre per essere



# Il servitore di tutti

trasformato, smosso, sconvolto nelle proprie abitudini e schemi. Accogliere: verbo che oggi si fa imperativo di fraternità, di apertura, di speranza, di discepolato e di fede radicale. Accogliere i bambini non è propensione sentimentale verso chi ha ancora pochi anni. Anche questo ma non solo! I piccoli/bambini del vangelo sono i deboli, gli ultimi, i trascurati, i rifiutati, gli emarginati, coloro che non contano e che nessuno accoglie. Ci viene alla mente la parola di Gesù: "se donato a coloro che vi possono restituire, che merito ne avete? Non fanno così anche i pagani?". "Se uno vuole essere il primo, sia ultimo e servo di tutti". Ecco un ulteriore e importante sfumatura della radicalità evangelica: di tutti. Non di alcuni privilegiati, né, di contro, dei soli disperati, ma di tutti! Questa universalità del servizio e dell'accoglienza mostra il volto nuovo del vangelo. Esso non è un insegnamento elitario per una cerchia di spicco, né il palliativo per i più dimenticati. La Buona notizia è che il Cristo è venuto per spingere tutti al dono supremo della vita che passa attraverso la Croce. Solo sulla Croce le braccia sono totalmente spalancate per amore e non possono soffocare l'altro con un abbraccio opprimente. Inoltre, sulla Croce si è nudi e vulnerabili davanti all'altro, anche se si è vittoriosi per quell'amore coraggioso.

Dal  
Vangelo  
secondo  
Marco

Mc 9, 30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».



# Il valore della preghiera vissuta in famiglia

«C'è tanto lavoro in famiglia! Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, la famiglia ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati»

Consideriamo il tempo della preghiera. Il lamento più frequente dei cristiani riguarda proprio il tempo: «Dovrei pregare di più...; vorrei farlo, ma spesso mi manca il tempo». Lo sentiamo continuamente. Il dispiacere è sincero, certamente, perché il cuore umano cerca sempre la preghiera, anche senza saperlo; e se non la trova non ha pace. Ma perché si incontrino, bisogna coltivare nel cuore un amore «caldo» per Dio, un amore affettivo.

Possiamo farci una domanda molto semplice. Va bene credere in Dio con tutto il cuore, va bene sperare che ci aiuti nelle difficoltà, va bene sentirsi in dovere di ringraziarlo. Tutto giusto. Ma vogliamo anche un po' di bene al Signore? Il pensiero di Dio ci commuove, ci stupisce, ci interesserà?

Pensiamo alla formulazione del grande comandamento, che sostiene tutti gli altri: «Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le forze» (Dt 6,5; cfr Mt 22,37). La formula usa il linguaggio

intensivo dell'amore, riversandolo in Dio. Ecco, lo spirito di preghiera abita anzitutto qui. E se abita qui, abita tutto il tempo e non ne esce mai. Riusciamo a pensare Dio come la carezza che ci tiene in vita, prima della quale non c'è nulla? Una carezza dalla quale niente, neppure la morte, ci può distaccare? Oppure lo pensiamo soltanto come il grande Essere, l'Onnipotente che ha fatto ogni cosa, il Giudice che controlla ogni azione? Tutto vero, naturalmente. Ma solo quando Dio è l'affetto di tutti i nostri affetti, il significato di queste parole diventa pieno. Allora ci sentiamo felici, e anche un po' confusi, perché Lui ci pensa e soprattutto ci ama! Non è impressionante questo? Non è impressionante che Dio ci accarezzi con amore di padre? E' tanto bello! Poteva semplicemente farsi riconoscere come l'Essere supremo, dare i suoi comandamenti e aspettare i risultati. Invece Dio ha fatto e fa infinitamente di più di questo. Ci accompagna nella strada della vita, ci protegge, ci ama. Se l'affetto per Dio non accende il

fuoco, lo spirito della preghiera non riscalda il tempo. Possiamo anche moltiplicare le nostre parole, «come fanno i pagani», dice Gesù; oppure anche esibire i nostri riti, «come fanno i farisei» (cfr Mt 6,5.7). Un cuore abitato dall'affetto per Dio fa diventare preghiera anche un pensiero senza parole, o un'invocazione davanti a un'immagine sacra, o un bacio mandato verso la chiesa. E' bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Madonna. Quanta tenerezza c'è in questo! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in luogo di preghiera. Ed è un dono dello Spirito Santo. Non dimentichiamo mai di chiedere questo dono per ciascuno di noi! Perché lo Spirito di Dio ha quel suo modo speciale di dire nei nostri cuori «Abbà» – «Padre», ci insegna a dire «Padre» proprio come lo diceva Gesù, un modo che non potremmo mai trovare da soli (cfr Gal 4,6). Questo dono dello Spirito è in famiglia che si impara a chiederlo e apprezzarlo. Se lo impari con la stessa spontaneità con la quale impari a dire «papà» e «mamma», l'hai imparato per sempre. Quando questo accade, il tempo dell'intera vita familiare viene avvolto nel grembo dell'amore di Dio, e cerca spontaneamente il tempo della preghiera.

Il tempo della famiglia, lo sappiamo bene, è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. E' sempre poco, non basta mai, ci sono tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro



le ventiquattro ore ce ne fa stare il doppio! Ci sono mamme e papà che potrebbero vincere il Nobel, per questo. Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno ma si muovono e lo fanno! C'è tanto lavoro in famiglia! Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati. Delle buone guide per questo sono le due sorelle Marta e Maria, di cui parla il Vangelo che abbiamo sentito; esse impararono da Dio l'armonia dei ritmi famigliari: la bellezza della festa, la serenità del lavoro, lo spirito della preghiera (cfr Lc 10,38-42). La visita di Gesù, al quale volevano bene, era la loro festa. Un giorno, però, Marta imparò che il lavoro dell'ospitalità, pur importante, non è tutto, ma che ascoltare il Signore, come faceva Maria, era la cosa veramente essenziale, la «parte migliore» del tempo. La preghiera sgorga dall'ascolto di Gesù, dalla lettura del Vangelo. Non dimenticatevi, tutti i giorni leggere un passo del Vangelo. La preghiera

sgorga dalla confidenza con la Parola di Dio. C'è questa confidenza nella nostra famiglia? Abbiamo in casa il Vangelo? Lo apriamo qualche volta per leggerlo assieme? Lo meditiamo recitando il Rosario? Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti. E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità: è Gesù che viene tra noi, come andava nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro. Una cosa che ho molto a cuore e che ho visto nelle città: ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce: questo è un compito bello delle mamme e dei papà!

Nella preghiera della famiglia, nei suoi momenti forti e nei suoi passaggi difficili, siamo affidati gli uni agli altri, perché ognuno di noi in famiglia sia custodito dall'amore di Dio.

**Papa Francesco**  
**Udienza Generale**  
**26 agosto 2015**

## RISCRITTURE

### I cristiani deboli

Dice il Signore: «Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme» (Ez 34, 4). Parla ai cattivi pastori, ai falsi pastori, ai pastori che cercano i loro interessi, non quelli di Gesù Cristo, che sono molto solleciti dei proventi del loro ufficio, ma che non hanno affatto cura del gregge, e non rinfrancano chi è malato. Poiché si parla di malati e di infermi, anche se sembra trattarsi della stessa cosa, una differenza si potrebbe ammettere. Infatti, a considerare bene le parole in se stesse, malato è propriamente chi è già toccato dal male, mentre infermo è colui che non è fermo e quindi solo debole. Per chi è debole bisogna temere che la tentazione lo assalga e lo abbatta. Il malato invece è già affetto da qualche passione, e questa gli impedisce di entrare nella via di Dio, di sottomettersi al giogo di Cristo. Alcuni uomini, che vogliono vivere bene e hanno fatto già il proposito di vivere virtuosamente, hanno minore capacità di sopportare il male, che disponibilità a fare il bene. Ora invece è proprio della virtù cristiana non



solo operare il bene, ma anche saper sopportare i mali. Coloro dunque che sembrano fervorosi nel fare il bene, ma non vogliono o non sanno sopportare le sofferenze che incalzano, sono infermi ossia deboli. Ma chi ama il mondo per qualche insana voglia e si distoglie anche dalla stesse opere buone, è già vinto dal male ed è malato. La malattia lo rende come privo di forze e incapace di fare qualcosa di buono. Tale era nell'anima quel paralitico che non poté essere introdotto davanti al Signore. Allora coloro che lo trasportavano scoprirono il tetto e di lì lo calarono giù. Anche tu devi comportarti come se volessi fare la stessa cosa nel mondo interiore dell'uomo: scoperciare il suo tetto e deporre

davanti al Signore l'anima stessa paralitica, fiaccata in tutte le membra ed incapace di fare opere buone, oppressa dai suoi peccati e sofferente per la malattia della sua cupidigia.

Il medico c'è, è nascosto e sta dentro il cuore. Questo è il vero senso occulto della Scrittura da spiegare.

Se dunque ti trovi davanti a un malato rattappito nelle membra e colpito da paralisi interiore, per farlo giungere al medico, apri il tetto e fa' calar giù il paralitico, cioè fallo entrare in se stesso e svelagli ciò che sta nascosto nelle pieghe del suo cuore. Mostragli il suo male e il medico che deve curarlo.

A chi trascura di fare ciò, avete udito quale rimprovero viene rivolto? Questo: «Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite» (Ez 34, 4). Il ferito di cui si parla qui è come abbiamo già detto, colui che si trova come terrorizzato dalle tentazioni. La medicina da offrire in tal caso è contenuta in queste consolanti parole: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione ci darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla» (1 Cor 10, 13).

**Dal «Discorso sui pastori» di Sant'Agostino, vescovo**  
**(Disc. 46, 13; CCL 41, 539-540)**

## PORTICO DELLA FEDE

### Il dono dell'acqua

Se qualcuno si fermasse al titolo dell'enciclica di Papa Francesco, potrebbe pensare che il Papa si fermi agli aspetti poetici dell'annuncio evangelico, mentre a guardare bene il sottotitolo, che indica un insegnamento «sulla cura della casa comune», ci si rende conto che, il Papa non ha intenzione di rimanere ai margini del problema riguardo alle responsabilità della Chiesa in ordine ad un insegnamento che intende raggiungere credenti e non credenti, per quanto attiene oggi, ai gravi problemi in cui versa l'umanità tutta, in un pianeta in cui la vita presenta tutta l'incertezza del futuro a causa di un indiscriminato uso delle risorse naturali.

Per questo è urgente prima di tutto partire dal cuore di tutti gli uomini, far sentire la voce del messaggio evangelico soprattutto a coloro che hanno responsabilità nel governo delle nazioni perché, realmente operino scelte politiche che concretamente mirino ad un riequilibrio delle discriminazioni che si sono mano a mano sviluppate fra le varie classi sociali nel mondo.

In questi paragrafi che stiamo percorrendo Papa Francesco affronta la questione dell'acqua, che riveste una particolare urgenza. Infatti, «l'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le

fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile, con gravi conseguenze a breve e lungo termine...La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile e sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo» (n. 28). «Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca morti ogni giorno...Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti» (n. 29). Come possiamo notare il Pontefice affronta con un'analisi serrata la questione dell'acqua e non risparmia di entrare nel dettaglio delle varie problematiche per le quali siamo giunti ad avere queste gravi conseguenze che si ripercuotono negativamente sulla vita mettendo a repentaglio la sopravvivenza delle persone, degli animali, dello stesso ecosistema che ospita la vita. Egli afferma che l'acqua è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, è un diritto alla vita radicato nella stessa inalienabile dignità della persona umana (cfr.

n.30). Come si può evincere dalla lettura dettagliata dell'enciclica, Papa Francesco, conosce a fondo le questioni che si rincorrono e che sono interconnesse a tutto lo sviluppo economico mondiale, indicando poi non tanto una facile soluzione, quanto quella che il problema dell'acqua è a sua volta una questione educativa e culturale che riguarda tutti, e che a sua volta se non si intervenisse con urgenza nel giro di pochi anni, si apriranno altri problemi politici e sociali, così gravi da provocare nuovi conflitti mondiali nel nostro secolo (cfr. n.31). Il Papa mette in guardia dal dover pensare di affrontare i vari problemi fine a se stessi, trattandoli nell'ottica di risorse semplicemente «sfruttabili», e collegandole a questioni immediate o contingenti, con soluzioni che lì per lì potrebbero risultare anche allettanti; Egli volge lo sguardo oltre il momento presente e ribadisce che tutte le «risorse» del pianeta, hanno un «valore in sé stesse», pertanto, noi, oggi, nel nostro tempo abbiamo il dovere di amare, salvaguardare, custodire il pianeta nel quale abitiamo, perché lo possano conoscere anche le future generazioni e possano scorgervi la gloria di Dio, perché tutte le forme di vita possano con la loro esistenza comunicarci il messaggio del Creatore (cfr. n.33).

**Maria Grazia Pau**

## RICORRENZE

La festa  
di S. Avendrace

La comunità parrocchiale cagliaritana ha celebrato la festa del suo Santo Patrono. Tra i momenti più significativi la processione nello stagno di Santa Gilla



A Villacidro si svolge la trentesima edizione del premio letterario intitolato a Giuseppe Dessì, celebre autore di "Paese d'ombre". Domenica 20 settembre si terrà la cerimonia di premiazione dei vincitori delle sezioni dedicate alla narrativa e alla poesia



## Il Premio Dessì

di Maria Luisa Secchi

È in corso sino a domenica a Villacidro la trentesima edizione del Premio "Giuseppe Dessì". Il concorso letterario per opere edite è intitolato allo scrittore originario della cittadina del Medio Campidano. Noto per il suo romanzo Paese d'ombre, Dessì ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Villacidro. Teatro del capolavoro che lo rende vincitore del Premio Strega nel 1972. «Il cartellone è ricco di eventi - spiega Duilio Caocci, membro della giuria del Concorso. Il momento clou dell'appuntamento è previsto domenica con la cerimonia di proclamazione e premiazione dei vincitori delle due sezioni letterarie: narrativa e poesia, in cui si articola il concorso». Il Premio Speciale della Giuria e quello assegnato dalla Fondazione Giuseppe Dessì faranno da cornice alla serata conclusiva. «La giuria della quale sono onorato di far parte - dettaglia Caocci - è presieduta da Anna Dolfi, italianista dell'Università di Firenze, socia dell'Accademia Nazionale dei Lincei e tra le massime studiosi dell'opera di Dessì. Assieme abbiamo selezionato le due terne di finalisti passando al vaglio 239 titoli in gara per la sezione narrativa e 134 per la poesia. Per la prima i tre finalisti sono Antonia Arslan con Il rumore delle perle di legno, Antonio Scurati con Il tempo migliore della nostra vita e Maurizio Torchio con Cattivi. Si contendono invece la vittoria nella sezione Poesia Umberto Piersanti con Nel folto dei sentieri, Salvatore Sanna con Fra le due sponde e Mariagiorgia Ulbar con

Gli eroi sono gli eroi». È ricca di incontri letterari la settimana culturale che fa da cornice al concorso letterario. Al centro degli eventi la celebrazione del centenario della Grande Guerra. «In questo ambito - prosegue il giurato - si contestualizza la mostra Dimonios, la leggenda della Brigata Sassari. Letteratura e musica sono gli ingredienti della seconda giornata. Mercoledì spazio al filosofo e scrittore Stefano Zecchi con Rose bianche a Fiume. Un romanzo storico ambientato alla fine della seconda Guerra Mondiale nei territori dell'est Adriatico. Ricche di

appuntamenti anche le giornate di giovedì e venerdì». C'è spazio anche per il ricordo di Fabrizio De Andrè attraverso la proiezione del film di Gianfranco Cabiddu Faber in Sardegna. Il documentario racconta il rapporto tra il cantautore genovese e l'Isola. In scena inoltre uno tra i pianisti più noti e apprezzati del jazz italiano Danilo Rea con il suo personale omaggio a De Andrè. La giornata di sabato è invece caratterizzata da una tavola rotonda in ricordo di Sergio Atzeni, a vent'anni dalla sua prematura scomparsa. Domenica in attesa del gran finale si rinnova in

finalisti della sezione narrativa sono: Antonia Arslan (Il rumore delle perle di legno), Antonio Scurati (Il tempo migliore della nostra vita), e Maurizio Torchio (Cattivi). Per la poesia: Umberto Piersanti (Nel folto dei sentieri), Salvatore Sanna (Fra le due sponde) e Mariagiorgia Ulbar (Gli eroi sono gli eroi)

mattinata l'appuntamento con "Quelli che il premio...". momento di incontro con gli autori finalisti del concorso letterario. «Copiosa anche la presenza di volti noti - aggiunge Caocci. Eugenio Finardi, Vanessa Roggeri, Stefano Zecchi, Moni Ovadia, Danilo Rea, Teresa De Sio sono alcuni tra questi. Accanto ai due allori letterari la giuria assegna un premio speciale a una personalità di rilievo della vita pubblica o culturale nazionale». Si tratta di un riconoscimento che in passato è andato a giornalisti, politici, intellettuali. Luigi Pintor, Sergio Zavoli, Alberto Bevilacqua, Arnoldo Foà, Francesco Cossiga, Piero Angela, Mogol sono alcuni tra i vincitori del passato. «L'anno scorso il Premio speciale della Giuria è toccato a Toni Servillo - spiega. Quest'anno abbiamo scelto un'icona del teatro e del cinema, incoronando la grande attrice Piera Degli Esposti. In occasione del trentennale del Concorso torna inoltre il Premio speciale attribuito dalla Fondazione. Il riconoscimento va a uno dei più originali e apprezzati cantautori italiani Vinicio Capossela». Piera Degli Esposti e Vinicio Capossela, insieme ai sei finalisti delle due sezioni letterarie del Premio, saranno al centro della serata conclusiva che sarà guidata dalla giornalista Natascha Lusenti. Questa edizione del Premio Dessì è organizzata dalla omonima Fondazione, dal Comune di Villacidro con il patrocinio del Consiglio Regionale della Sardegna, dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Fondazione Banco di Sardegna.



### In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

#### Kalaritana Viabilità

Lunedì - Sabato 8.26 - 13.18 -  
14.16 circa.

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

#### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

#### Kalaritana Sport

Sab. 10.30/ 14.30

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -  
Domenica 10.30 - 17.40.

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Giovedì 21.40 circa.

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
(21 - 27 settembre)  
a cura di don Mario Ledda  
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 /  
21.00  
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo  
domenicale)  
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00.



# L'Asilo della Marina, una lunga storia di carità

Le preoccupazioni per il futuro dell'istituzione educativa delle Figlie della Carità, che da 154 anni è al servizio dei poveri

Privatizzazione dell'asilo della Marina? Sì, forse, non si sa. I cagliaritari attendono di sapere che fine farà questo istituto fondato nel 1861, eretto in Ente morale nel 1862, da 154 anni al servizio dei poveri di Cagliari. Le risposte dei magistrati arriveranno al termine di percorsi legali che si preannunciano lunghi e accidentati. Sarebbe triste che la casa dei "marianelli", della Beata Giuseppina Nicoli, di suor Teresa Tambelli, dove si mangiava pane, solidarietà e valori cristiani in via Baylle ambì destinazione d'uso. Le Figlie della Carità in quell'istituto operano da un secolo e mezzo. Un grande pezzo del loro cuore sardo si trova lì in quelle aule dove suor Genoveffa Eckel, originaria di Brooklin, ha insegnato musica e pittura; nelle sale dove risuonano ancora le note di suor Vincenza Martelli al pianoforte. Dove decine di suore hanno vissuto e perfezionato il loro carisma e la loro vocazione. Nella cappella dove riposa la "mamma" dei "piccioccus de crobi". "Ci piacerebbe continuare nella nostra opera - dice la visitatrice delle religiose vincenziane sarde, suor Rina Bua - perché nel rione Marina ci sono le condizioni che giustificano la nostra presenza: famiglie da aiutare, ragazze e donne da supportare culturalmente



e socialmente. La centralità della struttura, inoltre, consente di programmare e realizzare iniziative di accoglienza e formative. All'inizio di settembre è partito il secondo laboratorio annuale di cucito e ricamo, nella prima edizione frequentato da un centinaio di signore provenienti da diverse zone della città, dell'hinterland e perfino da Iglesias".

In questa vicenda Asilo della Marina si - Asilo no, il vero pericolo è la rassegnazione dei cagliaritari. Alla lunga perdono la voglia di lottare. Basta vedere il quasi silenzio che circonda l'Anfiteatro, la villa di Tigellio, lo scorcio del vecchio ospedale marino, la zona fenicio-punica di Tuvixeddu. Se le suore dovessero lasciare, sia pure

temporaneamente, in attesa di tempi migliori, via Baylle, è forte il rischio che non possano più tornarci. Nel quartiere generale di via dei Falconi, le Figlie della Carità si dichiarano aperte a ogni soluzione. "Non siamo difensori a ogni costo delle sedi e dei luoghi in cui operiamo. Se non hanno più un ruolo e una funzione che giustificano il nostro

operare vincenziano e la nostra presenza - aggiunge suor Rina Bua - non esitiamo a ritirarci per cercare altre frontiere caritative ed educative. Le scatole vuote non ci



interessano. L'Asilo Marina non è una scatola vuota. San Vincenzo in quelle strade è ancora utile". L'asilo Marina è una creatura della nobiltà e alta borghesia cagliaritana che, attraverso il sindaco Giovanni Meloni Baylle, nel 1861 convincono la municipalità a farsi carico di aprire un nuovo asilo. Il "Carlo Felice", a Villanova, prima scuola materna istituita nell'isola, non è facilmente raggiungibile per i bambini di Marina e Stampace. Acquistata e ristrutturata una vecchia abitazione, attigua all'oratorio della Madonna d'Itria, che faceva parte, prima dell'incameramento dei beni del clero, del convento degli agostiniani. Inizialmente le maestre sono laiche. Nel 1864 l'Ente stipula una convenzione con le Figlie della Carità, che il 15 dicembre di quell'anno prendono le redini dell'attività. Non si limitano a timbrare il cartellino della scuola materna, ma avviano scuole

elementari, laboratori di taglio, cucito e ricamo, corsi di lingua francese, pittura e musica. Nel 1881 l'asilo incorpora l'attiguo oratorio della Madonna d'Itria trasformandolo in cappella. Nel 1891 l'edificio viene elevato di un piano, grazie alla generosità della superiora, suor Antonietta Cappella. Nel 1897 l'asilo della Marina diventa punto di riferimento per la distribuzione di un piatto di minestra ai poveri: le cosiddette "cucine economiche" volute dalla "Congregazione di Carità" comunale. Nel 1907 viene aperta la scuola complementare, prototipo dell'Istituto magistrale. Nel 1914 arriva all'asilo della Marina suor Giuseppina Nicoli e la storia del quartiere e della carità a Cagliari subisce una svolta radicale, che continua con suor Tambelli. Una storia che può continuare ancora oggi, sempre nel nome di San Vincenzo.

Mario Girau

## BREVI

### 27 SETTEMBRE

#### Convegno catechistico regionale ad Oristano

Domenica 27 settembre ad Oristano è in programma il Convegno Regionale dei Catechisti. Il tema dell'incontro «Quale fedeltà per quale uomo?», in linea con il prossimo Convegno ecclesiale di Firenze, sarà presentato dal direttore nazionale dell'Ufficio Catechistico, mons. Paolo Sartor e, lungo tutta la giornata, nel coinvolgimento attivo dei catechisti, sarà possibile approfondire le implicazioni catechistiche della riflessione.

La giornata inizia alle 9.30 nella piazza della Cattedrale di Oristano e si conclude alle 17 con la celebrazione della Messa.

L'Ufficio catechistico diocesano ha predisposto per chi ne avesse bisogno un servizio bus per il quale è necessario prenotarsi entro il 20 settembre attraverso la segreteria: tel. 07052843216; 3661504634; martedì dalle 16 alle 18, giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. e-mail: uffcatechistico@diocesidicagliari.it.

### SOLIDARIETÀ

#### Raccolta fondi per i malati di Sla

Volontari di Aisla Sardegna al lavoro in 8 piazze sarde per dare vita all'iniziativa "Un contributo versato con gusto".

A fronte di un'offerta minima di 10 euro, sarà possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti DOCG o una confezione di taralli napoletani prodotti artigianalmente o una bottiglia di vino Cannonau "Anzenas" prodotto dalla Cantina Sociali di Dolianova.

I proventi raccolti finanzieranno il progetto "Operazione Solievo" nato per alleviare concretamente le sofferenze dei malati che si trovano a convivere ogni giorno con la Sla prevedendo sostegno economico, supporto per la gestione del malato tra le mura domestiche e fornitura di strumenti utili a migliorare la qualità della vita.

A Cagliari l'appuntamento è nella centralissima piazza del Carmine, domenica 20 settembre dalle 9 alle 18.

### 24 SETTEMBRE

#### Riprende l'Adorazione Cittadina

Riprende il 24 settembre l'Adorazione Eucaristica Cittadina, nella chiesa di Via Vidal, ogni giovedì e venerdì Giorno e notte. Gli orari per la preghiera prevedono il giovedì alle 7.30 la Messa e alle 10.30 il Rosario. Nel pomeriggio alla 17 l'Adorazione Eucaristica, alle 20.30 i Vespri seguiti dalla Messa e dalle 22 l'Adorazione per tutta la notte. Il venerdì alle 6.30 le Lodi, alle 10.30 la Messa. Nel pomeriggio alle 17 la via Crucis, alle 18 i Vespri e la Messa. Dalle 21 l'adorazione comunitaria.



## CELEBRAZIONI

### Decimoputzu in festa per San Basilio

La comunità parrocchiale di N.S. delle Grazie ha rinnovato l'appuntamento con la festa dedicata al Santo Vescovo



# “Il pranzo di Babele”, il cibo come strumento d'integrazione

Si è concluso il progetto promosso dalla Caritas insieme ad altri enti e rivolto ai richiedenti asilo e ai rifugiati

Concluso il progetto 'Il Pranzo di Babele dall'Africa e dall'Oriente per l'Europa ... incontrando la Sardegna!' promosso dallo SPRAR San Fulgenzio del Comune di Quartu Sant'Elena, dall'ente gestore Caritas San Saturnino Fondazione Onlus, in collaborazione con la Caritas Diocesana di Cagliari e dalla Cooperativa Sociale Il Sicomoro Onlus.

Cinquantacinque i giovani partecipanti appartenenti allo SPRAR (Servizio di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati) San Fulgenzio e alle accoglienze 'straordinarie' portate avanti dalla Caritas diocesana e dalla Cooperativa Il Sicomoro; undici le nazionalità rappresentate: Ghana, Gambia, Nigeria, Pakistan, Bangladesh, Mali, Ciad, Somalia, Costa d'avorio, Guinea e Senegal. L'iniziativa - come è stato spiegato durante la serata conclusiva del progetto, svolta lo scorso 7 settembre presso l'aula consiliare del Comune di Quartu Sant'Elena - è stata articolata in una serie di incontri di laboratorio di alta cucina svolti durante il periodo estivo presso i locali dell'Accademia Casa Puddu, a Siddi, e realizzati grazie alla collaborazione dello Chef Roberto Petza (patron del Ristorante S'Apposentu - insignito dei prestigiosi riconoscimenti

delle 'Tre Forchette del Gambero Rosso' e della Stella Michelin - e presidente di Casa Puddu, scuola di alta cucina sarda). Alla base, l'idea del cibo inteso nei suoi aspetti sociali e relazionali, come prima forma di interazione e di condivisione tra culture diverse. "Il progetto ha permesso non solo ai ragazzi di acquisire competenze tecniche - ha spiegato Stefania Russo, coordinatrice SPRAR e presidente della Cooperativa Il Sicomoro - , ma anche di far conoscere alla comunità locale chi sono le persone che accogliamo, proprio partendo dalla condivisione della quotidianità attraverso uno scambio di saperi".

Durante i 14 incontri, ognuno dei ragazzi ha proposto le ricette del proprio paese, poi riadattate in base all'uso dei prodotti tipici sardi. Lo scorso 31 luglio si è svolta la cena 'Cose buone dal bosco', a Siddi, in cui sono state proposte al pubblico due delle pietanze (del Pakistan e del Mali) preparate dagli stessi giovani; sei di loro hanno partecipato in qualità di chef, e gli altri hanno collaborato all'allestimento del locale e al servizio ai tavoli. "Questa esperienza è stata importante - ha sottolineato Roberto Petza - perché i ragazzi hanno appreso la nostra filosofia,



cioè valorizzare il territorio locale per realizzare una cucina di eccellenza".

Il progetto si inserisce nell'impegno in prima linea portato avanti dalla Chiesa, attraverso Caritas diocesana, verso i migranti, attraverso un'azione di sinergia e corresponsabilità con le istituzioni locali. "L'auspicio è quello di implementare il progetto SPRAR - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari - , come richiesto dal Ministero dell'Interno, che prevede ulteriori 10mila posti nei comuni italiani". Il direttore Caritas ha ricordato l'importanza di investire nella seconda accoglienza, con programmi che prevedano percorsi di inclusione socio-lavorativa. "Occorre costruire cultura dell'accoglienza - sottolinea don Lai - grazie all'impegno di tutti i cittadini, indispensabile per riuscire a dare una nuova armonia nel nostro pianeta, per recuperare il senso di responsabilità e fraternità

verso quei paesi che vivono la condizione di 'ultimi' rispetto ai beni della terra, accogliendo l'invito di Papa Francesco". Presenti alla serata conclusiva del progetto anche il sindaco di Quartu Stefano Delunas, il viceprefetto di Cagliari con delega all'immigrazione Giuseppe Rania, l'assessore con delega alla Salute, ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali del Comune di Quartu Marina Del Zompo, e altri rappresentanti del Comune di Quartu Sant'Elena. "Dobbiamo iniziare a vedere questi profughi come nuovi cittadini europei", ha sottolineato l'assessore Del Zompo, ricordando che l'accoglienza crea anche sviluppo economico. La mattinata si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione e la proiezione del promo del dvd sulle attività svolte durante il progetto, che sarà presentato all'Expo a Milano.

Maria Chiara Cugusi



## BREVI

### FACOLTÀ TEOLOGICA

Aperte le iscrizioni al corso di pastorale della carità

Al via anche quest'anno il corso su Teologia e Pastorale della carità presso la Facoltà Teologica della Sardegna, tenuto da don Salvatore Ferdinandi, responsabile del servizio promozione Caritas di Caritas Italiana. "Si tratta di un percorso formativo molto importante - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari - sia per gli studenti della Facoltà teologica sia per gli operatori della carità che operano nelle parrocchie e nelle Caritas diocesane della



Sardegna, perché permette di garantire una visione ampia della formazione pastorale, attraverso la testimonianza della carità".

Durante il corso saranno affrontati gli aspetti teologico - biblici della carità, quelli teologico - pastorali, aspetti metodologico-pastorali e operativi. Gli orari delle lezioni sono i seguenti: Lunedì 19 e 26 ottobre - pomeriggio: h 17.10 - 19.00; Martedì 20 e 27 ottobre 2015 - mattino: h 10.45 - 12.30 / pomeriggio: h 15.15-17.00 Lunedì 9 e 16 novembre 2015 - pomeriggio: h 17.10 - 19.00 Martedì 10 e 17 novembre 2015 - mattino: h 10.45 - 12.30 / pomeriggio: h 15.15-17.00. Occorre comunicare la propria adesione al corso a [info@caritascagliari.it](mailto:info@caritascagliari.it) entro il 30 settembre 2015; la quota di iscrizione è di 20 euro.

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

# Accogliere i migranti attraverso gesti concreti

In risposta all'appello lanciato da Papa Francesco la Caritas promuove diverse iniziative solidali

Riprendendo l'appello lanciato nei giorni scorsi da Papa Francesco e accolto pienamente dall'Arcivescovo Mons. Miglio, la Chiesa di Cagliari, attraverso la Caritas diocesana, è in prima linea per promuovere percorsi di accoglienza e d'inclusione sociale dei profughi.

L'Arcivescovo nel messaggio rivolto, lo scorso 7 settembre, a tutte le parrocchie e comunità religiose della Diocesi, ha sottolineato che "l'appello di Papa Francesco è molto chiaro e concreto (...) (Egli) ci chiede di fare qualcosa in più rispetto a quanto compiuto finora: nessuno di noi può dire 'abbiamo già fatto', 'abbiamo già dato' (...). Accogliere questo appello, per l'Arcivescovo "significa dunque sentirsi chiamati a operare in prima persona, allargare il cuore e gli spazi all'accoglienza, senza diminuire gli impegni già in atto (...)" Da qui, l'invito di Mons. Miglio a ogni parrocchia e comunità religiosa "a prevedere lo spazio adeguato per accogliere in modo essenziale e dignitoso una famiglia di profughi, e a comunicare alla Caritas diocesana la propria disponibilità, non appena lo spazio previsto sia pronto per l'accoglienza" (I contatti di riferimento sono:

caritas.notizie@gmail.com - fax: 070/52843238). Spetterà alla Caritas diocesana, ha aggiunto l'Arcivescovo, "uno sforzo ulteriore per essere a servizio di questo nuovo impegno, curando anzitutto l'organizzazione indispensabile per un'accoglienza dignitosa e ordinata".

"Stiamo promuovendo percorsi di seconda accoglienza - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - della durata da sei mesi a un anno, finalizzati a favorire l'integrazione e l'inclusione sociale di coloro che hanno già ricevuto il riconoscimento dello status di rifugiato, o la protezione umanitaria o sussidiaria, e che non trovano posto nelle accoglienze SPRAR". Questi percorsi, continua il direttore Caritas, "potranno essere portati avanti dalle parrocchie, dalle associazioni e dalle famiglie nell'ambito del progetto lanciato da Caritas Italiana 'Rifugiato a casa mia' (che prevede l'accoglienza non solo di famiglie, ma anche di singole persone, adulti e giovani, e su cui si attendono, nei prossimi giorni, le linee guida specifiche da parte della Conferenza Episcopale Italiana)". Per far fronte alle necessità crescenti "la Caritas diocesana - continua don Lai - sollecita la



disponibilità da parte delle parrocchie ad accogliere le famiglie di profughi che potranno essere seguite da un tutor grazie all'accompagnamento da parte della stessa Caritas diocesana. Inoltre, è auspicabile che, proprio grazie alle parrocchie, vengano sollecitate altre famiglie a dare disponibilità, a loro volta, ad accogliere i nostri fratelli profughi". Questo nuovo impegno si aggiunge ai progetti di inclusione sociale attivati dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Cooperativa Il Sicomoro e destinati ai 27 ragazzi, provenienti da Mali, Somalia, Nigeria, Ciad, Guinea, Ghana, Costa d'Avorio, Pakistan e Gambia, accolti nelle cinque abitazioni nell'ambito del progetto SPRAR San Fulgenzio del Comune di Quartu Sant'Elena: "Ad oggi - spiega Ivano Sedda, operatore SPRAR-, grazie alla collaborazione con lo Sportello regionale Informagiovani, sono stati attivati una quindicina di tirocini (la durata è fino a 6 mesi) in aziende agricole che si occupano di verde, nell'ambito della ristorazione e in una struttura multimediale". I tirocini - la cui attivazione segue a un periodo di

prova di dieci giorni - "costituiscono un'opportunità per i ragazzi - continua l'operatore -, perché imparano una professione (talvolta con eventuale possibilità di uno sbocco lavorativo successivo), ed entrano in contatto con la realtà locale, avendo la possibilità di perfezionare la lingua italiana". Inoltre, "alcuni di loro chiedono di poter seguire dei corsi di formazione, e noi li accompagniamo in questo percorso; tutto ciò consente di dare loro le stesse opportunità degli altri giovani, e aiutarli a trovare il proprio percorso di vita".

Tra le altre iniziative di integrazione (in particolare tra le attività del corso di italiano L2, mirante ad accrescere le competenze linguistiche nei contesti reali di lavoro e di socializzazione), anche l'escursione presso il sito archeologico e naturalistico della Sella del Diavolo, domenica 27 settembre, in cui i ragazzi accolti nell'ambito dello SPRAR San Fulgenzio svolgeranno il ruolo di guide turistiche e racconteranno la realtà locale attraverso il loro punto di vista.

M.C.C.



## UN AMORE COSÌ GRANDE

# Si può andare d'accordo

Quando una coppia si separa di solito la frase ricorrente, pronunciata con amarezza, è: "non andavano più d'accordo". In quelle poche parole sembra essere compreso tutto: la fine della pace domestica, la fine dell'amore, l'insorgere di ostacoli insormontabili, insomma tutto ciò che rende un matrimonio invivibile... forse per questo, come rovescio della medaglia, "andare d'accordo" è un modo di dire che mi ha sempre affascinato. Andare d'accordo significa tante cose: richiama l'armonia degli intenti, ma anche - più prosaicamente - il patto, il contratto e al tempo stesso attinge al mondo della musica, nel quale l'accordo è "l'emissione simultanea di più suoni secondo i principi dell'armonia" (Vocabolario Treccani). Insomma si tratta di qualcosa di ben più grande, delicato, difficile del semplice "non litigare". Scoprire, per me che sono ignorante musicalmente, che l'accordo musicale è "in senso stretto, la giustapposizione dei tre suoni d'una stessa funzione tonale" (sempre dal Treccani) è stato di particolare ispirazione

per questa riflessione, per diversi motivi. Innanzitutto credo che ogni giorno, nella nostra vita di coppia, scopriamo di dover usare differenti registri nel dialogo: provando a sintetizzare possiamo dire che c'è una dimensione organizzativa (oggi vai tu a prendere la bambina a scuola? Chi compra il pane?), una dimensione narrativa (oggi mi è successo... a te com'è andata?) e una dimensione espressiva (i tanti "ti voglio bene" che grazie al cielo fanno parte del quotidiano di molte più coppie di quanto non si immagini). L'accordo quindi può esserci su tutte e tre le dimensioni (e su altre che potrebbero venire in mente), oppure solo su una o due. Ci sono coppie efficientissime e in perfetta sincronia, a cui non capita mai di comprare il pane due volte nello stesso giorno per mancanza di organizzazione, ma nelle quali difficilmente si riesce a dialogare in maniera "comprensibile" per l'uno e per l'altro, per cui ci si racconta sempre di meno e magari si fatica anche a dirsi che ci si ama. Per altre coppie invece la dimensione espressiva è molto accentuata, ma a livello organizzativo si manca di sintonia. Insomma "andare d'accordo" è complesso e richiede

molte cautele e due doti che ritengo (sempre nella mia ignoranza) fondamentali anche per uno strumentista d'orchestra: la concentrazione su ciò che si sta facendo e la capacità di ascoltare suoni differenti, contemporaneamente, senza "perdersi". Possiamo dire che andare d'accordo ha poco a che spartire con il pensarla allo stesso modo, con il condividere interessi, opinioni e idee, ha a che fare piuttosto con la capacità di creare armonia a partire da note differenti, a partire dalla diversità. E questo rende le cose decisamente più complicate, ma anche più vere, perché se l'accordo si basasse sul pensarla allo stesso modo allora si potrebbe pensare che basti trovare una persona "simile a me" e invece quante coppie hanno creduto di essere indistruttibili perché fondate sulle analogie tra i partner e si sono frantumate quando l'uno o l'altra o entrambi hanno modificato anche solo in parte desideri e prospettive? Tante, veramente tante! Invece andare d'accordo significa restare concentrati su ciò che si sta facendo (ovvero sulla relazione che si sta vivendo) e accettare che i suoni si moltiplichino senza metterli a tacere, ma cercando tenacemente e



a volte disperatamente di far sì che quello che emerge sia un'armonia e non una cacofonia. Difficile? No difficilissimo! Certi giorni al limite del sopportabile perché "la nota" dell'altro ci risuona dentro con fastidio e la vorremmo far smettere, ma non possiamo, perché è proprio quando qualche nota viene soppressa, per fastidio, per paura, o peggio ancora perché si sente che sarebbe inascoltata, che l'armonia viene meno e si comincia davvero a "non andare più d'accordo" nel senso in cui parlavamo all'inizio. Quindi si può andare profondamente

d'accordo anche quando i battibecchi sono all'ordine del giorno, perché si è imparato a viverli senza drammi e a lasciare che arrivino e si allontanino; si può andare profondamente d'accordo anche quando si è in disaccordo su alcune cose, perché ci si consente di ripartire dalla diversità per creare un'armonia che vada oltre il torto e la ragione, che introduca una novità di pensiero e di azione. Andare d'accordo, si può.

Paola Lazzarini Orrù  
unamorecosigrande@yahoo.it

## BREVI

### BROTZU

In festa per il patrono San Michele

Cappellania dell'Ospedale in festa per il patrono, San Michele Arcangelo.

I festeggiamenti iniziano con il Triduo di Preparazione predicato da p. Ivan Lai ofm, dal 26 al 28 settembre con inizio alle ore 16,50 per la recita del santo Rosario e alle 17,30 per la santa Messa di

preparazione alla festa. Il 27 settembre, alle 10,30, è prevista la santa Messa per tutti i volontari ospedalieri e associazioni ospedaliere. Il 29 settembre i due momenti più significativi: la Santa Messa per tutto il Presidio Ospedaliero Brotzu alle 13 e alle 18,45 la santa Messa per tutti i malati e per le famiglie dei ricoverati, presieduta da mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari. In questa santa Messa verrà amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Dopo la santa Messa delle 18,45 è in programma la Processione attorno all'ospedale con il simulacro di San Michele.



### RADIO KALARITANA

È online il nuovo sito web

Radio Kalaritana, l'emittente della diocesi di Cagliari, da qualche giorno offre ai suoi ascoltatori l'opportunità di seguire la programmazione attraverso un nuovo sito internet. Oltre lo streaming in tempo reale, sarà possibile anche riascoltare, attraverso il servizio pod-cast, tutta la produzione ordinaria. Inoltre, sul sito sono disponibili le indicazioni per contatti con la redazione giornalistica, le frequenze e l'interfaccia con i social media. [www.radiokalaritana.it](http://www.radiokalaritana.it).

# Crescere nell'unione con Cristo attraverso la celebrazione liturgica

Mons. Miglio lo scorso 9 settembre ha benedetto i nuovi arredi liturgici della Parrocchia di San Pietro Pascasio: l'ambone, la fonte battesimale e il tabernacolo. I lavori sono stati realizzati in occasione del XXV anniversario della dedizione della chiesa

Chiesa di Cristo, redenta dal suo sangue prezioso, rendigli grazie, ricorda il suo amore; rendigli grazie canta al tuo Signore" Risuonano ancora nei cuori e nelle menti, le solenni note del canto d'ingresso con il quale, il 9 settembre scorso, ha preso avvio l'Eucaristia presieduta da Mons. Arrigo Miglio e concelebrata da alcuni sacerdoti della forania del Campidano, per la conclusione dell'anno giubilare nel XXV anniversario della Dedizione della chiesa parrocchiale di San Pietro Pascasio in Quartucciu e la benedizione dei tre nuovi poli celebrativi: Ambone, Fonte Battesimale e Tabernacolo. Come ricordano i documenti conciliari, la Chiesa è la casa di Dio e del suo popolo, tutto in essa deve richiamare al mistero della sua presenza in mezzo a noi, perfettamente visibile nella Presenza Eucaristica che ha la sua dimora nel tabernacolo; l'attuazione concreta di questa teologia liturgica è ben evidente nella struttura stessa della Chiesa parrocchiale. La sua grande copertura a vela e i suoi muri perimetrali obliqui vennero pensati e costruiti dall'architetto Cavallo, con l'ausilio teologico del parroco fondatore don Gian Domenico Fais, proprio per significare "la Tenda e il Tabernacolo dell'antico popolo di Dio". Partendo da questo significato teologico e dalla successiva resa architettonica della chiesa, il parroco Don Alessandro Simula, in cooperazione con il Consiglio

Pastorale parrocchiale, ha pensato di eseguire dei lavori di adattamento liturgico, resi necessari dai nuovi documenti emanati dalla Conferenza Episcopale Italiana, che potessero essere concretamente segni semplici del cammino di santificazione che ogni credente deve sforzarsi di compiere all'interno delle nostre Chiese. Un itinerario liturgico-educativo che inizia dalla porta d'ingresso, emblema della disponibilità e docilità del cuore all'incontro con Cristo, che ricorda il grande dono della fede ricevuto dal Battesimo (nuova cappella battesimale), si nutre della Parola (nuovo Ambone) e dell'Eucaristia (centralità dell'Altare), vive della vera carità (nuova cappella Eucaristica e nuovo tabernacolo) e si conclude con l'uscita dalla seconda porta per annunciare e testimoniare le meraviglie che il Signore compie nella vita dei suoi figli. I tre nuovi luoghi liturgici (cappella battesimale, presbiterio, cappella eucaristica) divengono così il posto ideale dove nasce, cresce e si realizza la vita cristiana dei credenti, che poi viene esplicitata, nella concretezza del vivere, con il varcare le soglie della porta per poter diventare visibile testimonianza eucaristica nella vita di ogni giorno. Per poter comprendere meglio questo importante cammino di santificazione, ricordiamo le parole che la liturgia della Chiesa propone nel prefazio della Dedizione: "Nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo



popolo in preghiera per fare di noi il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei tuoi figli". L'opera è stata progettata dall'Arch. Terenzio Puddu, con la consulenza liturgica di Mons. Giulio Madeddu, e realizzata dall'impresa "F.Lli Desogus Marmi"; ai lavori si è aggiunta la costruzione di una rampa d'accesso per disabili all'ingresso principale della chiesa. Mons. Giulio Madeddu ha spiegato, nei tre giorni di preparazione spirituale, i quattro sostanziali obiettivi che questo adeguamento liturgico si prefigge: 1) la piena e consapevole partecipazione alle celebrazioni da parte dell'assemblea radunata; 2) la chiara definizione degli svariati luoghi liturgici; 3) la semplice ed immediata comprensione dei luoghi sacri; 4) la valorizzazione e la cura della bellezza degli spazi liturgici come

manifestazione della maestà di Dio. Questo "criterio della bellezza" che ha guidato i progetti architettonici dei lavori, ha avuto concretamente il suo culmine nella Santa Messa solenne che ha visto la viva espressione di una Chiesa in festa, traboccante di gioia, che radunata intorno al successore degli apostoli, si è stretta attorno a quell'altare per ringraziare il Signore dell'immenso dono della fede e chiedere sempre più "I frutti della gioia e della pace perché il mistero del tempio che si è celebrato divenga per tutti spirito e vita". Per i veterani della comunità di S. Pietro Pascasio, questa celebrazione, così bella e ricca di segni importanti, ha trasportato il ricordo e il pensiero a 25 anni fa, quando, il 9 settembre 1989, nello stesso giorno e nella stessa ora, il Card. Sebastiano Baggio insieme al parroco don Gian Domenico Fais consegnò al culto la nuova chiesa parrocchiale. Il 9 settembre 2015 è stato per tutta la parrocchia un giorno speciale, un giorno nel quale, tramite la bellezza della liturgia della Chiesa, si è sperimentato la gioia della presenza del Signore nella comunità, la grandezza di essere il suo popolo eletto, la consapevolezza di essere una vera "famiglia di famiglie" sempre in cammino verso l'incontro con Gesù Cristo.

Antonello Angioni



## LETTURE

### IN LIBRERIA

#### La voce della Chiesa su Matrimonio e Famiglia

Il Magistero della Chiesa su Matrimonio e Famiglia, pur essendo ricco e variegato, è poco conosciuto e resta spesso nascosto ai fedeli. Il volume "Il disegno di Dio su matrimonio e famiglia. Uno sguardo al Magistero della Chiesa" di Enrico Solmi vuole finalmente dischiudere questo tesoro prezioso e aiutare i lettori a ripercorrere il fecondo cammino della Chiesa in questo ambito, cercando di offrire uno sguardo di insieme e, nello



stesso tempo, evidenziandone i passi e gli sviluppi. La conoscenza del Magistero diventa essenziale per la trasmissione e l'annuncio del Vangelo del matrimonio. Al contrario, la sua ignoranza è nociva, al punto che si critica - dentro e fuori la Chiesa - quanto non è conosciuto, si rifiuta una concezione di matrimonio falsamente attribuita alla Chiesa, o si plaude come novità quanto il Magistero aveva da tempo enunciato. Un libro davvero appassionato e competente. Aiuta tutti i credenti (e accanto a essi gli operatori pastorali, gli animatori di gruppi familiari e i parroci) a riappropriarsi della densa e sapiente tradizione della Chiesa per comprendere meglio il presente e accettare le sue sfide. Mons. Enrico Solmi, originario della diocesi di Modena-Nonantola, attualmente è Vescovo di Parma, e negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di Presidente presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia e la vita della Conferenza Episcopale Italiana.

**Agenzia Funebre**  
**Osiria Fioreria**

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE  
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895  
Visita il nostro Sito: [www.agenziafunebreosiria.com](http://www.agenziafunebreosiria.com)  
E-Mail [agenziafunebreosiria@tiscali.it](mailto:agenziafunebreosiria@tiscali.it)

**SOSTIENI CON IL 5 x 1000**

UNA DELLE DUE FONDAZIONI "BRACCIO OPERATIVO" DELLA CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Se desideri destinare il 5x1000 dell'IRPEF alla  
**CARITAS SAN SATURNINO FONDAZIONE ONLUS**  
che si occupa di gestire operativamente la "opera segna" della Caritas: MENSA, ACCOGLIENZE, ANNULLATORIO

Modello 730/CL  
UNICO pervenire fiscale,  
UNICO 0280 pervenire fiscale senza imposta di bollo

Autore del versamento e della dichiarazione con bollo della sede della Caritas di provenienza (vedi regolamento) e dell'ente beneficiario che appone la propria firma e il numero di conto corrente.  
Paola Rosal

Se desideri destinare il 5x1000 dell'IRPEF alla  
**FONDAZIONE ARTIUSURA SANTI'IGNAZIO DA LACOMI ONLUS**  
che si occupa di PREVENIRE IL FENOMENO DELL'USURA e di mettere in campo azioni educative al buon uso del denaro

Modello 730/CL  
UNICO pervenire fiscale,  
UNICO 0280 pervenire fiscale senza imposta di bollo

Autore del versamento e della dichiarazione con bollo della sede della Caritas di provenienza (vedi regolamento) e dell'ente beneficiario che appone la propria firma e il numero di conto corrente.  
Paola Rosal

## Documenti. Papa Francesco ha riformato il processo per le dichiarazioni di nullità

# Novità per i casi di nullità matrimoniale

L'istituzione di un "processo più breve" davanti al vescovo diocesano, in aggiunta a quello documentale attualmente vigente, "da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta da argomenti particolarmente evidenti". È la principale novità del Motu Proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico, diffuso oggi dal Papa insieme ad un Motu Proprio analogo, dal titolo "Mitis et misericors Iesus", che fissa le regole per il Codice dei Canonici delle Chiese orientali. "La carità e la misericordia esigono che la stessa Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati", scrive il Papa in latino, spiegando come siano essenzialmente due le motivazioni principali per questa "spinta riformatrice": "L'enorme numero di fedeli che, pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale", e il fatto che "la maggioranza" dei padri sinodali, nell'ottobre scorso, "ha sollecitato processi più rapidi ed accessibili". Il Motu Proprio, presentato oggi in sala stampa vaticana, andrà in vigore l'8 dicembre ma non sarà retroattivo. In base alle nuove norme varate da Papa Francesco, il "processo più breve" deve essere celebrato entro 30 giorni, a partire dal momento della convocazione di tutti i partecipanti, cui si aggiungono altri 15 "per ulteriori osservazioni". Il vescovo ha la facoltà di emanare la sentenza, "se raggiunge la certezza morale sulla nullità del matrimonio". Altrimenti, può rimettere la causa al processo ordinario. Papa Francesco è il terzo papa, dopo Benedetto XIV e Pio X, a riformare il processo matrimoniale. L'accesso al "processo più breve". Nel Motu proprio, si descrivono in dettaglio le principali "circostanze che possono consentire la trattazione della causa di nullità del matrimonio" tramite questa nuova modalità: "Quella mancanza di fede

che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'ostinata permanenza in una relazione extraconiugale al tempo delle nozze o in un tempo immediatamente successivo, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente relazione o di una carcerazione, la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso, la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici". Il Motu Proprio, precisa il Papa, favorisce "non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio". "Lo stesso vescovo è giudice". L'abolizione del secondo grado di giudizio per rendere definitiva la sentenza e la scelta di rendere evidente che il vescovo stesso nella sua Chiesa è "giudice tra i fedeli a lui affidati". Sono queste le altre novità del Motu Proprio, in cui Papa Francesco stabilisce che "non sia più richiesta una doppia decisione conforme in favore della nullità del matrimonio, affinché le parti siano ammesse a nuove nozze canoniche, ma che sia sufficiente la certezza morale raggiunta dal primo giudice". La costituzione del giudice unico, che deve essere comunque "un chierico", "in prima istanza" viene inoltre "rimessa alla



responsabilità del vescovo". Per volontà del Papa, dunque, "lo stesso vescovo è giudice": di qui l'auspicio che "nelle grandi come nelle piccole diocesi lo stesso vescovo offra un segno della conversione delle strutture ecclesiastiche, e non lasci completamente delegata agli uffici della curia la funzione giudiziaria in materia matrimoniale". Disposizioni, queste, che devono valere "specialmente nel processo più breve, che viene stabilito per risolvere i casi di nullità più evidente". In tali processi il vescovo diventa "il maggiore garante dell'unità cattolica nelle feda e nella disciplina", evitando così che "un giudizio abbreviato possa mettere a rischio il principio dell'indissolubilità del matrimonio". La gratuità e il ruolo delle Conferenze Episcopali. "Le Conferenze episcopali, che devono essere soprattutto spinte all'ansia apostolica di raggiungere i fedeli dispersi, avvertano fortemente il dovere di condividere la conversione, e rispettino assolutamente il diritto dei vescovi di organizzare la potestà giudiziale nella propria Chiesa particolare", dispone il Papa. "Il ripristino della

vicinanza tra il giudice e i fedeli - ammonisce - non avrà successo se dalle Conferenze non verrà ai singoli vescovi lo stimolo e insieme l'aiuto a mettere in pratica la riforma del processo matrimoniale". "Insieme con la prossimità del giudice - l'invito di Francesco - curino per quanto possibile le Conferenze episcopali, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, che venga assicurata la gratuità delle procedure". Presto l'"adeguamento" della Sacra Rota. "La legge propria della Rota Romana sarà al più presto adeguata alle regole del processo riformato, nei limiti del necessario". Lo annuncia il Papa, che a proposito di procedure per ottenere la nullità matrimoniale mantiene l'appello al Tribunale ordinario della Sede Apostolica, cioè la Rota Romana, "nel rispetto di un antichissimo principio giuridico, così che venga rafforzato il vincolo fra la Sede di Pietro e le Chiese particolari, avendo tuttavia cura, nella disciplina di tale appello, di contenere qualunque abuso del diritto".

I.P.

### DETTO TRA NOI

#### Le polemiche sui politici

Recentemente il giornalista Giacomo Serra, nella sua rubrica "il commento", titolava così il suo "pezzo": "i giganti della politica sostituiti da pigmei" è come sottotitolo: "comici e arruffapopolo a Palazzo". Il giornalista per cercare di evadere dal caldo asfissiante di questa estate, ha voluto onorare la memoria di due autori scomparsi recentemente: Sebastiano Vassalli, scrittore raffinato di acuto pensiero e lo storico inglese Robert Conquest. Il primo non ha riscosso il successo commerciale che avrebbe meritato. Il secondo "dapprima marxista tiepido poi anticomunista convinto, ha scritto una lucidissima storia dell'URSS, di cui ha profetizzato la fine quando molti la speravano e nessuno la prevedeva". Sentite cosa scrive



Vassalli in "Terre Selvagge": "Ci sono dei periodi, nella nostra storia, in cui per guardare avanti bisogna voltarsi. Come ai tempi di Omero è come oggi. Achille, Ettore e Ulisse avevano qualcosa da dire a chi viveva mille anni dopo di loro e hanno qualcosa da dire ancora a noi". Il Serra non torna indietro così tanto, ma si limita a considerare la nostra storia recente, a considerare coloro che contribuiscono alla ricostruzione della Nazione e dello Stato dopo la seconda guerra mondiale. A loro dovremmo guardare, voltandosi come suggeriva Vassalli, per disegnare, imitandoli, il nostro futuro: "ma per stare soltanto alla politica, i confronti ci lasciano poca speranza. Nel tempo abbiamo assistito al decadimento dei valori, i giganti sono stati battuti, i pigmei ne hanno preso il posto e il potere. Nel Palazzo sono entrati in maggioranza gli arruffapopolo di destra e di sinistra, i voltagabbana, i comici e i figuranti. Secondo Matteo (Renzi), vi passeggiano e volano anche gufi, sciacalli e corvi oltre a una torma di coleotteri. Si è accorto, il premier, che dimora in uno "zoo". Occorre, ora, un domatore di pulci". In confronto allo scenario poc' anzi descritto, le espressioni di Mons. Galantino, segretario generale della CEI, impallidiscono. Eppure lo hanno massacrato per giorni nei giornali e telegiornali. Non diciamo altro.

Tore Ruggiu

### CONOSCIAMO LA BIBBIA

## La ricchezza del testo sacro

Avendo già fatto cenno alla ricchezza biblica di temi, personaggi, vicende, eventi e parole, è doveroso richiamare alcuni esempi testuali in cui si evidenzia tale sovrabbondanza. La lettura continua ed integrale del testo biblico offre al lettore una visione d'insieme ampia e completa del dialogo tra Dio e l'uomo, con particolare attenzione all'azione di Dio stesso nella storia umana. Tale lettura integrale e narrativa del testo - che implica rispetto e stima del modo in cui l'autore dei testi è stato strumento di Dio - è da svariato tempo insegnata e comunicata nella Facoltà e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, luoghi di riflessione cristiana e condivisione pastorale sulla Parola. Su tale solco ben tracciato si cerca di affrontare i temi e ci si impegna a crescere comunitariamente. Un punto evidente di tale abbondanza è la duplice presenza del Decalogo. Anche i dieci comandamenti, così importanti e famosi sia per la tradizione giudaica che cristiana, sono

ripetuti due volte nel Pentateuco con accenti diversi e sfumature particolari. In Esodo 20,1-17 è Dio stesso a pronunciare le "dieci parole" durante una manifestazione divina (teofania) maestosa. Mentre in Deuteronomio 5,1-22, il decalogo è presentato da Mosè al popolo come sigillo dell'alleanza. Nella sequenza narrativa dei libri si intravede la giusta funzione di ciascuno. Un secondo esempio di evidente ricchezza è la sequenza di giudici, con cui Dio salvò Israele prima della monarchia, narrata nell'omonimo libro. Dio libera il popolo dall'oppressione e dalle mani dei nemici per mezzo di uomini e donne, che non hanno particolari meriti o appartengono ad agiate classi sociali. Essi sono chiamati a rivestire il ruolo di salvatori temporanei e guide del popolo. Tuttavia Israele dimenticava costantemente l'opera di salvezza e ricadeva nel peccato e nell'idolatria. Questa ripetizione costante non è in

primo luogo una duplicazione stilistica, ma evidenzia una dinamica nella vita di ogni credente e comunità: ci si dimentica di Dio, ma Egli continua caparbiamente a spronare il popolo verso la salvezza e la liberazione. Il Salterio è una vera pietra miliare di abbondanza, poiché in esso troviamo numerosi salmi simili, varie composizioni pressoché uguali, molti inni paralleli. Tali "doppioni" rappresentano delle riletture in comunione di spirito, di sentimenti, di fede di un popolo che prega con le parole composte da uno scrittore precedente, ma irrorate dalla Spirito che le attualizza e le rende vive. Neppure il Nuovo Testamento fa eccezione alla "regola" dell'abbondanza di Parola. Ne siano splendido esempio i quattro vangeli: per la nostra attuale mentalità economica e scientifica, sarebbe stato meno problematico aver ricevuto un unico racconto strutturato, ben composto e coerentemente logico,



invece ci sono stati tramandati quattro testi che rispondono all'unico dovere di trasmettere la fede nella persona di Gesù da parte di una comunità cristiana viva e reale. Per concludere, è proprio la tradizione viva, la fede vissuta di uomini e donne e la Parola costante di Dio, che hanno dato vita a questo insieme di libri tanto lontani nel tempo di composizione quanto vicini nella necessità di comprensione e ascolto. Pertanto, diventa sempre più urgente l'esigenza di uomini e donne credenti che leggano la Bibbia con attenzione, la ascoltino con fede, la meditino costantemente e la comunichino con costanza e tenacia. Queste righe hanno il solo scopo di incoraggiare ciascuno ad avvicinarsi alla Bibbia.

Michele Antonio Corona

## L'udienza con il personale della Banca di Credito Cooperativo di Roma

La Chiesa conosce bene il valore delle cooperative. Alle origini di molte di esse ci sono dei sacerdoti, dei fedeli laici impegnati, delle comunità animate dallo spirito di solidarietà cristiana. Questo "movimento" non si è mai esaurito. Nei documenti sociali della Chiesa i riferimenti alle cooperative sono frequenti. Anche nell'Enciclica Laudato si' ho sottolineato il loro valore nel campo delle energie rinnovabili e nell'agricoltura (cfr nn. 179-180).

Vorrei riprendere con voi alcuni incoraggiamenti che ho rivolto in febbraio a tutta la Confederazione. Li ricordo sinteticamente.

- Primo. Continuare ad essere un motore che sviluppa la parte più debole delle comunità locali e della società civile, pensando soprattutto ai giovani senza lavoro e puntando alla nascita di nuove imprese cooperative.
- Secondo. Essere protagonisti nel proporre e realizzare nuove soluzioni di welfare, a partire dal campo della sanità.
- Terzo. Preoccuparvi del rapporto tra l'economia e la giustizia sociale, mantenendo al centro la dignità e il valore delle persone. Al centro sempre la persona, non il Dio denaro.
- Quarto. Facilitare e incoraggiare la vita delle famiglie, e proporre soluzioni cooperative e mutualistiche per la gestione dei beni comuni, che non possono diventare proprietà di pochi né oggetto di speculazione.
- Quinto. Promuovere un uso solidale



## Umanizzare l'economia

«Fare la banca è un mestiere delicato, che richiede grande rigore. Ma una banca cooperativa deve avere qualcosa in più: cercare di umanizzare l'economia, unire l'efficienza con la solidarietà»

e sociale del denaro, nello stile della vera cooperativa, dove non comanda il capitale sugli uomini, ma gli uomini sul capitale.

- Sesto. Come frutto di tutto questo, far crescere l'economia dell'onestà. Economia dell'onestà, in questo tempo in cui l'aria della corruzione viene dappertutto. A voi è chiesto non solo di essere onesti - questo è normale - ma di diffondere e radicare l'onestà in tutto l'ambiente. Una lotta contro la corruzione.

- Settimo. Infine, partecipare attivamente alla globalizzazione, perché sia globalizzazione della solidarietà. Ogni cooperativa è chiamata ad applicare queste linee alla propria missione specifica. Voi siete una cooperativa di credito, e siete la più grande Banca di Credito Cooperativo

in Italia. Può succedere che una cooperativa diventi una grande impresa; ma non è questa la sfida più importante. La sfida più importante è crescere continuando ad essere una vera cooperativa, anzi, diventandolo ancora di più. E' una vera sfida! Questo significa favorire la partecipazione attiva dei soci. Fare insieme e fare per gli altri. Naturalmente la sana e prudente gestione vale sempre e per tutti. Fare la banca è un mestiere delicato, che richiede grande rigore. Ma una banca cooperativa deve avere qualcosa in più: cercare di umanizzare l'economia, unire l'efficienza con la solidarietà.

E c'è un'altra parola importante nella dottrina sociale: la parola "sussidiarietà". Come banche di credito cooperativo avete messo in pratica la sussidiarietà quando avete affrontato le difficoltà della crisi con i vostri mezzi, riunendo le forze, e non a spese degli altri. Questo è sussidiarietà: non pesare sulle istituzioni e quindi sul Paese quando si possono affrontare i problemi con le proprie forze, con responsabilità. Per questo è importante che voi andiate avanti nel cammino di integrazione delle banche di credito cooperativo in Italia. Non solo perché, come si dice, l'unione fa la forza, ma perché bisogna pensare più in grande, allargare l'orizzonte. Mi hanno parlato delle risorse

importanti che voi destinate alla beneficenza e alla mutualità. Questo è tipico delle buone cooperative. Vi incoraggio anche a curare come il reddito viene prodotto, con quale attenzione a tenere sempre al centro le persone, i giovani, le famiglie. Alle origini della Casse rurali si auspica che la cooperativa di credito potesse stimolare altre iniziative di cooperazione. Questo spirito rimane valido. La BCC può essere il nucleo intorno a cui si costruisce una grande rete per far nascere imprese che diano occupazione: ci sono tanti senza lavoro... Imprese che diano occupazione per sostenere le famiglie, per sperimentare il microcredito e altri modi di umanizzare l'economia e soprattutto per dare l'opportunità che ogni uomo e ogni donna abbiano la dignità, quella dignità che dà il lavoro! Vi incoraggio a partecipare attivamente e generosamente alla vita di tutto il movimento cooperativo. Voi siete la BCC di Roma, ma so che il vostro raggio di azione si estende nel Lazio e anche in Abruzzo. In tutto questo territorio potete esercitare con fedeltà e creatività la missione del credito cooperativo. Vi auguro di farlo con coerenza e con la gioia che viene quando si opera per il bene comune. Il Signore vi benedica e la Madonna vi accompagni. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. 12 settembre 2015



INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi  
di Cagliari  
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE  
ANDREA 392 43 94 684

*Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.*

*Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.*

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

C/C POSTALE 001012088967

(Causale: Mensa Caritas)

[WWW.CARITASCAGLIARI.IT](http://WWW.CARITASCAGLIARI.IT)

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Elio Piras,  
Toto Casu

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:

Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto  
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio  
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo  
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele  
Antonio Corona, Franco Camba, Luigi  
Murtas, Chiara Lonis, Matteo Piano,  
Susanna Mocchi, Paola Lazzarini Orrù,  
Antonello Angioni.

Per l'invio di materiale scritto e  
fotografico e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
[settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

*L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).*

### Abbonati a Il Portico

**46 numeri a soli 30 euro**

**1. conto corrente postale**

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

**2. bonifico bancario**

Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

**3. L'abbonamento verrà  
immediatamente  
attivato**

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono, l'abbonamento  
sarà attivato più velocemente.

**Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 16 settembre 2015**



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI